

117.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		Galasso Alfredo .....	4-09672 7047
Bruni .....	7-00119 7031	Galasso Alfredo .....	4-09673 7048
<b>Interpellanza:</b>		Tripodi .....	4-09674 7048
Latronico .....	2-00477 7032	Ferrauto .....	4-09675 7049
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Bianchini .....	4-09676 7049
De Carolis .....	5-00679 7033	Servello .....	4-09677 7049
De Carolis .....	5-00680 7033	<b>Trasformazione di documenti del sinda-</b>	
Scalia .....	5-00681 7034	cato ispettivo .....	7050
Torchio .....	5-00682 7034	<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta</b>	
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		risposta scritta alla Presidenza:	
Pecoraro Scanio .....	4-09657 7036	Balocchi Maurizio .....	4-03846 III
Renzulli .....	4-09658 7037	Boghetta .....	4-01547 IV
Formigoni .....	4-09659 7038	Castagnola .....	4-01098 VI
Widmann .....	4-09660 7038	Finocchiaro Fidelbo .....	4-01808 VIII
Widmann .....	4-09661 7038	Goracci .....	4-04684 IX
Marino .....	4-09662 7039	Guidi .....	4-05662 IX
Guerra .....	4-09663 7039	Lucarelli .....	4-03117 X
Marenco .....	4-09664 7040	Marenco .....	4-05364 XI
Pecoraro Scanio .....	4-09665 7040	Marenco .....	4-05584 XII
Caradonna .....	4-09666 7041	Mundo .....	4-06994 XIII
Biafara .....	4-09667 7041	Mundo .....	4-03872 XIV
Tassi .....	4-09668 7042	Mussolini .....	4-06219 XIV
Maceratini .....	4-09669 7043	Mussolini .....	4-06426 XIV
De Benetti .....	4-09670 7043	Patuelli .....	4-02509 XV
Turrone .....	4-09671 7046	Polli .....	4-02557 XV
		Sospiri .....	4-03770 XVI
		Tassi .....	4-05301 XVI
		Tremaglia .....	4-07439 XVII

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.



**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premesso che le difficoltà di collocamento delle sanse esauste e l'azzeramento di fatto del loro valore, hanno creato conseguenze fortemente negative sui bilanci delle aziende estrattive, provocandone una situazione di crisi;

premesso altresì che in conseguenza di tale crisi le suddette aziende non ritirano più le sanse vergini e ciò, in mancanza di impieghi alternativi di esse ed a causa del rapido deterioramento cui le stesse sono soggette pone i frantoi nell'impossibilità di continuare a ritirare le olive dai produttori;

rilevato che tutto ciò si ripercuote negativamente sui redditi dei produttori olivicoli, in una situazione di mercato dell'olio di oliva già pesante per l'abbondanza del prodotto;

richiamata a conferma di tale situazione la pesante crisi del settore olivicolo

nella Puglia, prima regione olivicola nazionale;

rilevato che la situazione denunciata relativa alle difficoltà di collocamento delle sanse esauste discende dalla mancata emanazione del decreto previsto all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 che avrebbe dovuto stabilire le caratteristiche dei combustibili destinati ad essere utilizzati negli impianti in relazione alle finalità ed ai contenuti del decreto stesso;

rilevato che in mancanza di tale decreto attuativo gli Organi di controllo hanno bloccato il collocamento delle sanse esauste presso gli abituali consumatori,

impegna il Governo

ad emanare immediatamente il decreto citato in premessa e comunque, ove sussistano difficoltà per alcuni prodotti, ad emettere un provvedimento specifico per l'utilizzo delle sanse esauste per le quali non si pongono problemi.

(7-00119) « Bruni, Torchio, Aloise, Berni, Carli, Delfino, Francesco Ferrari, Giovanardi, Zambon ».

**INTERPELLANZA**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

in tempi di esame di bilanci consuntivi e preventivi, pur tenendo conto delle norme che regolano la contabilità dello Stato, nonché quelle degli enti locali e delle regioni, non appare del tutto infondata la domanda che un qualunque cittadino potrebbe farsi e cioè quella relativa alla corrispondenza tra l'importo complessivo del carico fiscale che grava sul cittadino stesso in rapporto alle esigenze della

sfera pubblica specie alla luce del gettito per la riscossione dell'ISI —:

1) quale sia l'ammontare complessivo del flusso ammonetario versato dai cittadini liguri negli anni 1989-1990- 1991-1992 tra tasse, imposte ordinarie e straordinarie, allo Stato;

2) quale sia il ritorno a beneficio dei cittadini liguri, sempre inteso come flusso monetario di ritorno;

3) quale sia l'importo complessivo elencando separatamente IRPEF, ILOR, IVA ecc. nonché tutti i dazi pagati sui prodotti che transitano nei porti liguri con particolare riferimento ai prodotti petroliferi.

(2-00477)

« Latronico ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DE CAROLIS e ORGIANA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che:

tra l'AIMA - Azienda di Stato per gli Interventi nel Mercato Agricolo - e le Organizzazioni Professionali Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti (COL-DIRETTI), la Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana (CONFAGRICOLTURA) e la Confederazione Italiana Coltivatori (CONFCOLTIVATORI) è stata sottoscritta in data 27 maggio 1992, una convenzione quadro della durata triennale per assegnare alle suindicate Organizzazioni professionali il compito di assistenza e tutela del mondo produttivo;

tale assistenza comporterà la realizzazione di sportelli informatici, mediante i quali assicurare l'assistenza e tutela dei propri associati;

a seguito di tale informazione, alle tre Confederazioni, saranno affidate le seguenti attività:

divulgazione ai produttori agricoli delle modalità di erogazione degli aiuti previsti dalla regolamentazione comunitaria di mercato e delle relative modalità di controllo previa comunicazione di dette modalità all'AIMA;

distribuzione dei formulari relativi alle domande di aiuto nonché di ogni altra documentazione relativa ai vari regimi;

assistenza ai produttori agricoli nella compilazione delle domande e nella predisposizione della documentazione allegata anche avvalendosi dei dati disponibili nelle basi informative dell'Amministrazione;

assistenza alla presentazione all'AIMA ovvero agli organismi designati, nel rigoroso rispetto dei termini previsti dalla

corrispondente normativa, delle domande di aiuto dei produttori agricoli e della relativa documentazione;

informazione ai produttori agricoli sull'iter procedurale delle domande di aiuto ed assistenza tempestiva nel corso dell'istruttoria e nella risoluzione delle eventuali posizioni di contenzioso;

collaborazione alla definizione dei meccanismi di automazione delle sopra citate attività al fine di ottimizzare i tempi ed i cicli lavorativi;

sono stati altresì definiti tutti i criteri, anche attraverso la creazione di nuove società quali la AGRISERVICE SpA ed AGRIFORM SpA per la ottimale gestione di misure di sostegno -;

quali siano le motivazioni con le quali sono state escluse tutte le rimanenti organizzazioni professionali fra le quali l'UIMEC, particolarmente distintasi in ogni fase della sua attività, per il rigore gestionale e programmatico nonché per la riconosciuta professionalità del proprio gruppo dirigente nazionale;

se non si ritenga di allargare la convenzione alla su menzionata UIMEC al fine di evitare ricorrenti polemiche ed anche contrapposizioni in una materia tanto delicata. (5-00679)

DE CAROLIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che:

la legge quadro sui parchi ha affidato al CFS il compito di vigilanza dei parchi e quindi anche di quello del Crinale Romagnolo;

a tutt'oggi le stazioni forestali che operano nel Parco del Crinale Romagnolo - Bagno di Romagna, Corniolo, Premilcuore e San Benedetto in Alpe - sono carenti di personale tanto da non poter garantire il controllo previsto dalla legge;

entro la metà del prossimo mese di novembre dovrebbero essere immessi nel servizio alcune centinaia di nuovi agenti -;

se non si intenda potenziare le strutture del CFS nel Parco del Crinale Romano di almeno n. 12 agenti necessari a garantire il servizio minimo. (5-00680)

SCALIA e PAISSAN. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in poco più di un anno si è passati da un progetto « espansivo » della ILVA (società a partecipazione statale), il cosiddetto progetto UTOPIA, che doveva concentrare a Piombino 3 milioni di tonnellate di acciaio, ad un progetto di « liquidazione » dell'insediamento industriale e di vendita speculativa dei « terreni d'oro » divenuti di proprietà di Lucchini o a lui forniti in concessione demaniale a seguito dell'accordo di « privatizzazione » stipulato con il Governo;

i Verdi hanno sostenuto da sempre e con chiarezza che il primo progetto rappresentava un'« overdose di sviluppo » incompatibile con l'ambiente urbano e naturale del territorio piombinese; il secondo, attualmente in via d'attuazione, è senz'altro privo di prospettive di lavoro e di sviluppo per la città e per il suo territorio;

le lettere di cassaintegrazione inviate in questi giorni dalla direzione dell'ILVA ai 598 attivi e capaci quadri operai delle Acciaierie rappresentano per loro l'anticamera del licenziamento e sono per tutti i lavoratori e i cittadini piombinesi l'inequivocabile segnale che l'obiettivo strategico di Lucchini, oggi vero Sindaco di Piombino, risiede nel mettere a frutto i capitali investiti in Polonia, usando la città di Piombino come « pied-a-terre » per operazioni di speculazione fondiaria e immobiliare;

significativa la scelta delle persone espulse dallo stabilimento: tutti i delegati di reparto, il sindacato di base, i lavoratori più politicizzati e nessuno in prossimità della pensione: un'opera di ripulitura interna a spese dello Stato ed a vantaggio del socio privato, che in tal modo ha il via

libera per chiudere le produzioni, ristrutturare, speculare sulle aree;

i progetti alternativi di sviluppo presentati da oltre un anno da Verdi, gruppi di intellettuali e da quadri sindacali operai sono divenuti carta straccia di fronte all'indifferenza del Governo —:

se non ritenga particolarmente pesante questa sottrazione di posti di lavoro per la realtà sociale di Piombino, priva di alternative occupazionali;

i motivi per i quali tali operazioni di ristrutturazione industriale non siano stati accompagnati da misure socio-economiche adottate di concerto con le parti sociali, come stabilito anche da una recente risoluzione del Parlamento europeo;

se non intendano chiarire la situazione e i motivi di violazione dell'accordo. (5-00681)

TORCHIO, CORSI, BIASCI, GIOVANNARDI, BERNI, ZAMBON, FRANCESCO FERRARI e BRUNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

i produttori singoli e associazioni professionali e commercianti unitamente agli enti locali della regione Toscana sono giustamente insorti alla notizia di una possibile intesa tra la Commissione esecutiva della CEE e l'Australia per reiterare nel tempo i perniciosi effetti della produzione, denominazione e commercializzazione dei vini prodotti in quel continente utilizzando la denominazione « Chianti » e ciò fino al 1997;

i consorzi sorti a tutela della produzione e del mercato del « Chianti » DOC e DOCG chiedono di impedire forme di distorsione e di elusione delle norme comunitarie e nazionali che regolano il settore, né si riesce a capire quali ragioni ostino alla rigorosa applicazione della normativa in essere pervenendo, in tal modo, ad una

pericolosa interpretazione lesiva degli interessi nazionali, considerata la valenza economica e di immagine che il vino « Chianti » riveste per l'Italia nonché la forte contraddizione in essere con il trattamento riservato dalla CEE alle denominazioni d'origine di produzioni vinicole francesi che prevedono tempi ben più rapidi di superamento dei termini del periodo transitorio entro i quali non si applica la protezione —:

se non intendano porre allo studio una norma transitoria che consenta esclu-

sivamente la vendita di vino australiano prodotto nelle annate passate ed impedisca da ora la commercializzazione di prodotto con marchio Chianti contraffatto e se non intendano attivare contratti bilanciati tra il nostro Governo e quello australiano al fine di giungere ad un'intesa che consenta di stabilire misure più favorevoli rispetto agli accordi generali sanciti in sede CEE, e se, per analogia, non intenda attivare contatti con tutti i Paesi terzi che non seguono l'ordinamento delle denominazioni di origine. (5-00682)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PECORARO SCANIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*— Per sapere — premesso che:

secondo le stime dell'Istituto Superiore di Sanità i cittadini che hanno contratto l'Aids a causa di trasfusioni di sangue o di uso di emoderivati sono quasi 400, il 2,6 del totale degli ammalati di Aids nel nostro Paese;

tale cifra è sicuramente sottostimata in quanto considera solo, per esempio, gli emofiliaci e i politrasfusi e non i *partners* di queste persone ed altre situazioni in cui la sieropositività da uso di sangue, di plasma e dei loro derivati, non viene immediatamente identificata perché asintomatica per un lungo periodo di tempo;

se si tiene inoltre conto nel 1992 i sieropositivi che non hanno ancora sviluppato l'Aids sono, sempre secondo stime ufficiali, oltre 70.000 e che quindi, anche applicando quella bassa percentuale (la più bassa d'Europa: un terzo di quella tedesca, francese e inglese; totalmente bassa da far sospettare un difetto di registrazione e di notifica) si avrebbero altri 2.000 sieropositivi da uso di sangue ed emoderivati infetti;

l'uso obbligatorio del test ELISA sul sangue e sui derivati, nel nostro Paese incredibilmente in atto solo dal gennaio 1988 (con due anni e mezzo di ritardo su Stati Uniti, Francia ed altri), ha certamente circoscritto il rischio, ma non lo ha eliminato del tutto in quanto, a causa del cosiddetto « periodo finestra », a tutt'oggi in Italia, ogni anno decine e decine di persone che ricorrono a trasfusioni e/o all'uso di emoderivati vengono infettati dal virus;

esiste da tempo una tecnica diagnostica che utilizza la PCR (Polimerase Chain

Reaction: tecnica di amplificazione del DNA) che consente di individuare il virus nel momento stesso in cui entra nell'ospite consentendo così di eliminare il cosiddetto « periodo finestra » e di avere la certezza di trasfondere plasma sicuro;

anche nel nostro paese, da alcuni anni, la PCR viene usata sia per la diagnosi dell'Aids sia per altre malattie; in particolare la Croce rossa italiana, nel dicembre del 1991, ha annunciato, in un Convegno scientifico appositamente convocato, il perfezionamento della tecnica sia rispetto ai tempi di risposta (20 ore dal prelievo) che in termini di costi (9.000 lire a campione);

il Ministero della sanità si è ben guardato dal recepire i risultati di questo Convegno scientifico e non risulta all'interrogante che abbia finanziato ricerche e strutture al fine di acquisire il più rapidamente possibile al Servizio sanitario pubblico tale preziosa metodica salvavita;

nel dicembre 1992 la casa farmaceutica svizzera Hoffman La Roche ha annunciato di aver posto in commercio un *kit* diagnostico che utilizzando la PCR, il cui brevetto è stato acquistato dalla multinazionale farmaceutica al prezzo di 300 milioni di dollari, è in grado di diagnosticare la presenza del virus HIV prima che l'organismo infettato risponda con la produzione di anticorpi (eliminazione del periodo finestra);

a tutt'oggi non risulta all'interrogante che il Ministero competente abbia emanato disposizioni tendenti ad acquisire al Servizio sanitario nazionale tale metodica consentendo con ciò l'utilizzo in piena sicurezza del sangue e dei suoi derivati;

il rischio di contrarre l'epatite C è molto alto anche perché fino ad ora erano in commercio emoderivati non testati nei confronti dell'HCV;

gravissime sono le conseguenze sulla salute in considerazione del fatto che il 50 per cento delle epatiti post-trasfusionali di tipo C degenerano in epatiti croniche e che



di queste il 10/20 per cento si trasformano, nel corso del tempo, in cirrosi e/o in carcinoma epatico;

le metodiche di inattivazione virale, anche le più moderne, utilizzate per sterilizzare e rendere sicuri gli emoderivati prodotti a partire da sangue non testato nei confronti dell'HCV non garantiscono per tutti i prodotti (in particolare per il fattore IX, e probabilmente anche per il fattore VIII) una completa sicurezza;

solo dal gennaio del 1993 il Ministero della sanità, con un atto sconosciuto all'interrogante, avrebbe disposto la non commercializzazione degli emoderivati verso l'HCV —:

quali siano le ragioni del lassismo ministeriale in ordine alla mancata acquisizione al servizio sanitario nazionale della metodica PCR che consente l'eliminazione del « periodo finestra » del virus HIV responsabile dell'Aids e la completa sicurezza delle trasfusioni di sangue;

come mai il Ministero della sanità non ha ritenuto di tener conto dei risultati del Convegno scientifico citato, nel quale i tecnici di questa istituzione hanno presentato un perfezionamento significativo della PCR sia rispetto ai tempi che ai costi dell'esame di laboratorio;

come mai il Ministro della sanità non ha a tutt'oggi emanato disposizioni per acquisire il kit PCR per la diagnosi precoce dell'Aids, considerato che la casa farmaceutica svizzera Hoffman La Roche lo ha posto in commercio a partire dal dicembre 1992;

quali considerazioni d'ordine etico, oltre che politico, ispira al Ministro della sanità la constatazione che ogni anno nel nostro Paese decine di persone subiscono, attraverso le trasfusioni o l'uso di emoderivati, la trasmissione dell'Aids allorché la scienza ha reso possibile un metodo che elimina questo rischio;

quali motivazioni economiche, o di altra natura, hanno indotto il citato mini-

stero a consentire nel nostro Paese l'uso di emoderivati non testati verso il virus che provoca l'epatite C;

quali disposizioni abbia emanato per ritirare dal commercio tutti gli emoderivati non testati verso l'HCV. (4-09657)

RENZULLI, NENCINI, ABBRUZZESE, D'ANDREAMATTEO e CALDORO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

1) negli uffici periferici e nell'amministrazione centrale del Ministero del lavoro prestano servizio 2000 unità di personale assunte ai sensi della legge n. 160 del 1988, con contratto a termine prorogato, da ultimo, di ulteriori due anni con la legge 20 gennaio 1992, n. 22;

2) il personale suddetto è stato assunto per fare fronte alle esigenze funzionali degli Uffici del lavoro e delle sezioni circoscrizionali connesse con la realizzazione del progetto « Teleporto del lavoro » che consiste nella informatizzazione delle procedure di avviamento al lavoro ed in particolare di quelle previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 settembre 1987, n. 392;

3) il progetto di informatizzazione e di meccanizzazione del Ministero del lavoro finanziato dalla legge n. 160 del 1988 è stato più volte rifinanziato e non ancora realizzato e quindi sono tuttora sussistenti le ragioni che hanno determinato l'assunzione dei « contrattisti »;

4) i « contrattisti » sono stati assunti a seguito di una normale procedura di reclutamento e cioè il concorso pubblico per titoli ed esami così come previsto dalla nostra Costituzione, dall'articolo 20 della legge 29 marzo 1983, n. 93 e dagli articoli 1 e 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 giugno 1986;

5) il Ministero del lavoro presenta vuoti di organico tali che la Presidenza del Consiglio dei ministri ha autorizzato tale

Ministero a bandire concorsi pubblici a parziale copertura della carenza di personale —:

le ragioni per le quali non ha ritenuto di colmare i vuoti di organico con i « contrattisti » mediante trasformazione del loro attuale contratto di lavoro a termine con contratto di lavoro a tempo indeterminato;

e quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per trasformare a tempo indeterminato il rapporto di lavoro dei « contrattisti », in considerazione delle professionalità specifiche acquisite nei circa tre anni di attività nell'amministrazione del lavoro, dove si sono peraltro inseriti in modo funzionale e organico negli uffici operativi al punto da essere indispensabili per il funzionamento di numerose strutture periferiche. (4-09658)

**FORMIGONI e MAZZOLA.** — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

in località La Crucca (comune di Sassari) a circa 15 Km dal centro abitato, ma a 150 metri dalla Comunità Terapeutica « Maria Madre dei Poveri » (che ospita attualmente circa 100 tossicodipendenti in trattamento terapeutico) si sta allestendo una discoteca, cui sarebbe stata concessa regolare autorizzazione d'apertura —:

1) se i Ministri non ritengano in sé insensata, e in contraddizione con i ripetuti verbali impegni delle pubbliche istituzioni a favore delle comunità terapeutiche, la concessione di apertura di una discoteca, luogo che spesso è usato per spaccio di stupefacenti;

2) se non intendano intervenire per far revocare immediatamente la concessione alla discoteca. (4-09659)

**WIDMANN.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

contrariamente alle garanzie date dalle competenti autorità italiane per quanto riguarda il veto alla costruzione dell'Autostrada « ALEMAGNA », dal Tirolo giunge notizia — secondo un comunicato stampa del Deputato al Consiglio Regionale Franz Klug — che la « BAITA AG » è in trattative con le Autorità della Baviera per i prefinanziamenti dell'Autostrada « ALEMAGNA » —

al fine di bloccare questo « attentato di transito »:

se fossero a conoscenza delle succitate trattative;

quali provvedimenti intendano adottare per adempiere alle garanzie di cui sopra;

se non intendano intervenire affinché venga impedito alcun prefinanziamento da parte italiana. (4-09660)

**WIDMANN.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che: per tutti i cittadini amanti della pace, soprattutto per quelli che credono fortemente che i diversi olocausti appartengano definitivamente al passato, i catastrofici avvenimenti in Bosnia sono inspiegabili, inauditi ed oggetto di indignazione;

non accettabile è il comportamento incerto ed esageratamente cauto delle organizzazioni occidentali, istituite allo scopo di evitare le guerre e mantenere la pace per mezzo di una assennata politica comunitaria. Tutti i tentativi di carattere politico sinora intrapresi per fermare questo sterminio di massa nel cuore dell'Europa sono deplorabilmente falliti, facendo sì che l'aggressione raggiunga brutalmente i suoi fini di guerra, sterminando le minoranze. La nostra popolazione rinfaccia ai politici europei e americani, responsabili di tutto ciò, sottovalutazione della situazione in atto, fallimento e disinteresse —:

quali iniziative lo Stato italiano vorrà intraprendere, da solo o di concerto con altre organizzazioni, per porre fine all'aggressione serba in Bosnia-Erzegovina;

quali misure vorrà adottare l'Italia con i diversi alleati affinché i campi di concentramento vengano immediatamente soppressi ed ai profughi venga consentito il rimpatrio;

cosa verrà intrapreso dalle comunità internazionali per tutelare in maniera efficace la popolazione civile bosniaca dagli attacchi dei miliziani serbi;

se l'Italia ha già compiuto un primo passo per istituire un organismo centrale, sotto sorveglianza della CEE, dove verranno documentate tutte le violazioni ai diritti dell'uomo ed i crimini di guerra, per giungere quindi all'istituzione di un tribunale militare internazionale, il quale giudicherà tutte le vertenze e punirà i crimini di guerra;

se i politici responsabili sono intenzionati ad istituire un fondo internazionale di aiuto per le vittime innocenti;

che cosa attende la NATO a rivolgere alla Serbia un *ultimatum* inequivocabile e definitivo a sospendere subito tutte le azioni di guerra;

quanti profughi di questa zona di operazioni militari l'Italia ha accolto finora;

se, tenendo presente l'attuale situazione, la pace e la stabilità in Europa e da considerarsi in serio pericolo. (4-09661)

MARINO e CARCARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 aprile 1992 la struttura aziendale CGIL della Questura di Napoli, in occasione di un incontro ufficiale in Prefettura, presentava al Prefetto ed al Questore una richiesta unitaria volta ad ottenere l'intestazione di una sala della Questura di Napoli al « responsabile d'archivio » Edo Del Santo, immaturamente scomparso. La stessa fu inoltrata dalla Questura al Ministero dell'Interno a mezzo fax dopo otto giorni, il 17 aprile;

in data 15 aprile, sempre con fax, mezzo di trasmissione che presuppone l'ur-

genza della richiesta, fu trasmessa un'istanza del LISIPO (Libero Sindacato di Polizia), datata 18 marzo anch'essa volta ad ottenere l'intestazione della stessa sala, ma all'agente D'Addario vittima della camorra;

il 18 luglio decorso, il dipartimento della PS del Ministero dell'Interno con nota n. 559/a/1/125.2.1/3296 indirizzata all'« Ufficio per la Riforma » dichiarava che l'iniziativa poteva essere « vagliata ed adottata in ambito locale, trattandosi di un ambiente interno alla Questura » —;

se — alla luce di quanto sopra — non si intendano promuovere le necessarie verifiche sulla data di effettiva presentazione della richiesta del LISIPO ai fini di fugare ogni dubbio in ordine alla precedenza;

se non si ritenga di sollecitare la dirigenza della Questura di Napoli a fornire una risposta chiara e risolutoria della questione. (4-09662)

GUERRA e VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 19 dicembre 1992 a Como 6.000 studenti hanno dato vita ad una imponente manifestazione contro il razzismo;

il Preside del Liceo Classico « A. Volta » ha considerato non lecita l'astensione collettiva dalle lezioni e quindi assenti ingiustificati gli studenti che hanno partecipato alla manifestazione con conseguenze curriculari che, a detta dello stesso Preside « saranno valutate dai consigli di classe in sede di scrutinio »;

il Preside dell'ITC « C. Plinio », a sua volta, ha dichiarato che la partecipazione alla manifestazione avrebbe configurato un comportamento non lecito e sanzionabile disciplinariamente in quanto, secondo il regolamento di quell'Istituto la componente studentesca non potrebbe, autonomamente, dare vita a manifestazioni;

proprio in questi giorni il Ministro della pubblica istruzione e il Presidente del Consiglio, hanno con forza affermato la necessità di un impegno costante della scuola per far crescere tra i giovani la cultura della tolleranza, della non violenza, della solidarietà —:

se non ritengano di intervenire con urgenza entro le proprie competenze, per censurare il comportamento dei Presidi e assumere provvedimenti tali da impedire che vi sia una qualsivoglia sanzione disciplinare a conseguenza curriculare per gli studenti che hanno partecipato alla manifestazione antirazzista;

se non ritengano, nella parte citata, il regolamento di Istituto dell'ITC « C. Plinio », contrario ai principi di libertà e di democrazia sanciti dalla nostra Carta Costituzionale. (4-09663)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

nell'area della vecchia stazione aeroportuale genovese di Sestri Ponente avrebbe dovuto sorgere, secondo il progetto originale, l'aerostazione di « aviazione generale », una struttura di servizi per tutta l'aviazione non di linea, dai « pi-per », agli aereotaxi, ai velivoli d'affari;

la mancata costruzione di questa prevista struttura penalizza notevolmente la competitività di società operanti nell'ambito aeroportuale genovese, considerando che si tratta di un settore spesso caratterizzato da una concorrenza aggressiva, con il rischio per tali società di uscire dal mercato, e così facendo perdere un servizio qualificante per la città;

gli operatori del settore lamentano soprattutto il ritardo nelle procedure d'imbarco della propria clientela e dunque una sostanziale dequalificazione del servizio, che, per la particolare utenza a cui è rivolto, impone soprattutto rapidità e razionalizzazione dei controlli —:

per quali motivi non sia stata realizzata l'aerostazione di aviazione generale prevista a suo tempo nel nuovo aeroporto genovese;

quali iniziative intenda assumere al fine di garantire in detta aerostazione i necessari supporti tecnici e di servizio per il settore dell'aviazione generale. (4-09664)

PECORARO SCANIO, GIUNTELLA e BETTIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono sempre più frequenti le segnalazioni che parlano di connessioni tra il ministero della sanità ed alcune case farmaceutiche —:

come mai, in seguito alle voci di un ingresso dell'attuale ministro della sanità nella proprietà della Ellen, l'azienda commercializzi per la prima volta un antibiotico in co-marketing (Ribotrex=Azitromicina) e la leucotrofina, farmaco definito dai farmacologi non utile, sia addirittura passato nella fascia A della lista ministeriale tra i salvavita, mentre i farmaci per i trapianti (Sandimmun) sono nella fascia B;

se non ritenga di dover predisporre:

un'indagine approfondita da parte della Guardia di Finanza sui movimenti societari avvenuti negli ultimi cinque anni nella San Carlo farmaceutici e nella Ellen;

un'indagine patrimoniale da parte della Guardia di Finanza su tutti i consiglieri dell'Enpam e sul suo Presidente relativa almeno agli ultimi dieci anni, e che una società internazionale di revisione di bilanci esamini quelli relativi agli ultimi cinque anni dell'Ente in questione;

un'indagine sui compiti del Consorzio Ippocrate e sul materiale d'informazione per i medici che avrebbe dovuto produrre e non ha prodotto e sulla qualità pessima di quello che è stato inviato all'Ordine dei Medici, costituito soltanto da fotocopie di alcuni autori, pur avendo

avuto il Consorzio, a quanto pare, un incarico per circa quaranta miliardi.

(4-09665)

CARADONNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

nel n. 6/92 di *Rivista Militare*, periodico dell'Esercito, il Generale Luigi Salatiello scrive a pag. 27: « L'Esercito è tuttora in attesa del carro da combattimento di seconda generazione, l'Ariete, che nel 1986 fu preferito, sebbene esistente soltanto sulla carta, al tedesco Leopard 2. Questo, già presente in Germania in oltre 2.000 esemplari e in altri paesi della NATO, era ritenuto dagli esperti superiore a tutti i corrispondenti mezzi, compreso lo statunitense M1 protagonista della Guerra del Golfo. Avremmo potuto coprodurlo in Italia come avvenne per il Leopard 1 con una spesa inferiore di oltre un terzo a quella che si sosterrà per l'Ariete (e si tratta di qualche centinaio di miliardi). In definitiva il nostro carro sarà tecnicamente inferiore al Leopard 2, comparirà in ritardo rispetto agli altri mezzi della sua categoria e costerà di più, anche perché non essendovi prospettive di collocarlo all'estero, gli enormi oneri di progettazione, sviluppo e sperimentazione prototipica verranno a gravare su una produzione di serie di modesta entità (i 200 pezzi approvati dal Parlamento, contro i 300 richiesti dall'Esercito).

Le forze armate non possono essere riguardate come una specie di cassa integrazione per l'industria nazionale in crisi. La loro efficienza deve fare premio su ogni altra considerazione, specialmente quando a più elevate prestazioni di un determinato sistema d'arma o di qualsiasi altro materiale disponibili all'estero si abbinino, moltiplicandone i vantaggi costi inferiori » —:

quali credibili ed accettabili giustificazioni possono essere addotte per la scelta che ha fatto preferire la produzione del carro Ariete, disattendendo, tra l'altro, l'esigenza di realizzare le economie imposte da un bilancio per la Difesa di modestis-

sima entità ed alla crisi economica in cui versa non da oggi il Paese;

se sulla scelta del carro Ariete non abbiano pesato erogazioni di tangenti e considerazioni clientelari, le une e le altre mascherate dall'intenzione di dare lavoro ad alcune industrie. Infatti i lavoratori di queste sarebbero stati meglio gratificati dalla erogazione diretta ad essi delle centinaia di miliardi che sono stati sperperati fabbricando il carro Ariete. (4-09666)

BIAFORA e TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la calamita naturale che si è abbattuta sul territorio di S. Giovanni in Fiore (CS) dal 27 dicembre 1992 al 4 gennaio 1993 con abbondanti ed eccezionali nevicate ha determinato una situazione gravissima, sia per quanto riguarda i servizi e sia per l'economia del territorio;

per quanto riguarda i servizi, sono state rilevate insufficienze strutturali da parte dell'ENEL che ha in funzione impianti non conflacenti alla peculiarità del territorio.

Infatti ad esempio i cavi elettrici sono collegati all'altezza degli alberi.

Mentre in altre zone di montagna la stessa ENEL ha provveduto ad organizzare il tutto in termini diversi, ridimensionando di gran lunga disservizi che si possono avere a fronte della inclemenza del tempo.

Gli interroganti osservano, per quanto riguarda la SIP, che occorre un maggiore potenziamento dell'organizzazione esistente nel territorio, così come per la stessa ENEL, dove sembra che il centro operativo sia spostato da S. Giovanni in Fiore ad altro territorio.

Per quanto riguarda i Vigili del Fuoco che hanno operato con grande sacrificio e dedizione si è rilevata una carenza di mezzi idonei a fronteggiare la situazione di emergenza.

Per quanto riguarda l'ANAS è da rilevare lo stesso impegno da parte di tutto il personale e si ravvisa l'opportunità di

ulteriormente potenziare in S. Giovanni in Fiore la stessa struttura esistente con uomini e mezzi adeguati.

Il potenziamento di cui sopra è reso necessario, oltre per l'estensione dello stesso comune di S. Giovanni in Fiore, anche perché il suddetto comune è al centro di tante comunità presilane e silane.

Gli interroganti hanno il dovere di evidenziare ancora l'abnegazione oltre che del personale dell'ANAS e dei vigili del fuoco, anche di quello della stessa ENEL e della stessa SIP, di quello forestale e dei dipendenti comunali e delle Forze dell'Ordine, che in un periodo di festività e con mille difficoltà hanno dato un grande contributo a ridimensionare i danni ad uomini e cose.

Per quanto riguarda la situazione economica, gli interroganti, oltre ad evidenziare le carenze, per quanto riguarda gli interventi a favore dell'acquedotto, sottolineano i danni che hanno subito molte abitazioni civili ed anche lo stesso edificio comunale.

Ma danni hanno avuto plessi scolastici ed il cedimento di alcuni capannoni, utilizzati per attività economiche artigianali e per ricovero di bestiame.

Gli interroganti fanno presente che i danni economici che ha subito tale comune che è prevalentemente agricolo, proprio nel comparto dell'agricoltura richiedono provvedimenti eccezionali volti ad alleviare attraverso sgravi fiscali e la sospensione di pagamenti delle cambiali agrarie, oltre a provvedimenti in questo settore in compensazione e di ristori per i danni subiti che è di incalcolabile proporzione —:

se il Governo, sulla base delle relazioni tecniche acquisite e da acquisire da parte degli uffici preposti e alle valutazioni ed alla richiesta della regione Calabria che venga dichiarato lo stato di calamità naturale, non intenda assumere provvedimenti corrispondenti alle reali situazioni che si sono verificate e che senza i quali le condizioni di una realtà già povera e provata dalla disoccupazione, continuerà ad essere sempre più grave e drammatica.

(4-09667)

TASSI. — *Al Presidente il Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dei beni culturali, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1991 fu reperita, nell'Alpe di confine fra Italia e Austria, la salma congelata di un antico uomo, risalente a circa 5.000 anni fa, detto « uomo di Similaun »;

anche per esplicito riconoscimento Austriaco, l'uomo giaceva entro i confini Italiani, così come definiti sul terreno nel 1922 a seguito del trattato di pace fra Italia ed Austria, ed a m. 90,2 dalla linea di confine verso l'Italia, quindi in territorio italiano;

col pretesto di un'appartenenza geografica del luogo al Tirolo si asserisce da parte austriaca che la « scoperta neolitica » apparterebbe alla provincia (« Italiana ») autonoma del Sud Tirolo, e che il « governo » Sud Tirolese ha comunque fermamente delegato gli esclusivi diritti di ricerca sul reperto all'Università di Innsbruck, la capitale del (Nord) Tirolo —:

se la questione giuridica ed i fatti, riferiti con abbondanza di particolari da ultimo dalla rivista *Austria today*, pubblicata a Vienna, numeri 3 e 4 del 1992 corrispondano alla realtà;

in forza di quali deleghe di legge il « governo del sud Tirolo » abbia potuto disporre autonomamente della salma e dei beni archeologici per i quali vige tuttora la riserva dello Stato;

se e quali passi intenda fare il Governo per riaffermare la personalità dello Stato e per rientrare in possesso della salma e dei beni archeologici;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei Conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, con sempre conseguenti abusi ed omissioni, anche nel dovere di controllo da parte di

funzionari pubblici siano essi di carriera come direttori generali od onorari, come sindaci, assessori, ministri o sottosegretari. (4-09668)

MACERATINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso:

che nell'isola di Pantelleria da tempo si prospetta l'opportunità di creare un parco marino per l'evidente vantaggio ecologico e turistico che ne potrebbe derivare;

che, per altro, non sono chiare le dimensioni delle acque territoriali circostanti l'isola di Pantelleria e che tale dato appare necessario ai fini del realizzando parco marino;

che inoltre, a circa otto miglia ad ovest di Pantelleria, da diversi anni è presente una piattaforma galleggiante di cui la cittadinanza di Pantelleria non conosce la destinazione, posto che non vi sono petroliere che « caricano » presso la detta piattaforma e non vi sono notizie circa la sua effettiva utilizzazione -;

quali siano in realtà le dimensioni delle acque territoriali circostanti l'isola di Pantelleria e quale sia la destinazione della piattaforma di cui si parla in premessa e quali, per quanto di sua spettanza, iniziative il Governo intenda assumere a sostegno delle attività turistiche ed economiche dell'isola di Pantelleria. (4-09669)

DE BENETTI, FILIPPINI, BOLOGNESI, PISCITELLO, BIONDI e ENRICO TESTA. *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, per i problemi delle aree urbane, dei trasporti, delle finanze e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere - premesso che:

il piano decennale della viabilità, legge 531/82 l'° stralcio, indica tra le opere prioritarie il raccordo autostradale definito « bretella Voltri-Rivarolo » nel comune di Genova, finanziato dalla legge 526/86 per un importo di lire 665.955.969.277;

nel piano triennale 91/93 dell'ANAS, il raccordo Voltri-Rivarolo occupa il 12° posto tra le opere da realizzare con il contributo dello Stato (massimo il 68 per cento);

il progetto esecutivo di suddetta infrastruttura è stato approvato con decreto del ministro dei lavori pubblici n. 910 del 9 giugno 1988 e i 14 lotti d'appalto assegnati successivamente con apposita gara;

dopo tale data è stato intrapreso un contenzioso legale tra soggetti ritenutisi danneggiati dal nuovo tracciato autostradale progettato da ANAS e Concessionaria Soc. Autostrade i quali, peraltro, hanno ottenuto ragione con sentenza del Consiglio di Stato del 17 dicembre 1991 che ha riformato la decisione avversa alle procedure di approvazione dell'opera disposta dal TAR Liguria con sentenza del 19 febbraio 1990;

le Amministrazioni Comunali di Genova, a partire dal 1988, hanno approfondito specifici contenuti circa macroscopici effetti indotti dalla nuova arteria sul tessuto insediativo-territoriale coinvolto dall'attraversamento (l'80 per cento del tracciato interferisce con aree protette dalla legge 431/85 - Galasso - e 3267/23 sul vincolo idrogeologico) giungendo a formulare una ipotesi di diverso tracciato tralato più a monte degli abitati e maggiormente sviluppato in galleria;

gli innegabili maggiori costi di tale progetto-bis (un aumento almeno del 100 per cento sulla previsione iniziale) vengono confermati in sede ANAS, Soc. Autostrade e comune di Genova - il cui Consiglio Comunale ha negato l'apertura dei cantieri in base al progetto originario - nella terza ipotesi progettuale di massima orientata a contenere i costi di costruzione ma non ad affrontare i nodi socio-ambientali posti - in fase costruttiva ed operativa - dalla nuova infrastruttura;

nel periodo agosto-settembre 92 si sono succeduti alcuni incontri tra il Ministero dei lavori pubblici, l'ANAS, la Società Autostrade, il comune di Genova e la

regione Liguria tendenti a chiarire le rispettive posizioni in merito all'opera autostradale;

il 17 dicembre 1992 si è tenuto presso il Ministero dei lavori pubblici l'ennesimo incontro nel quale gli Amministratori liguri hanno visto confermate la fattibilità e la finanziabilità del progetto-ter di arteria Voltri-Rivarolo;

la realizzazione della grande opera, ampiamente differita rispetto alla iniziale previsione (meta anni 70), viene sostenuta più per inezia pianificatoria e programmatica, sostenendo il mercato edile locale in crisi, che per una reale necessità di fronteggiare gli aumentati volumi di traffico;

L'analisi circa la natura dei flussi di traffico per matrici origine/destinazione (sui dati di transito ai caselli interni ed esterni al sistema urbano genovese forniti dalla società Autostrade) riferiti alle attuali sezioni autostradali ritenute alleggerite dal nuovo raccordo, dimostrano che il futuro percorso, parallelo e complementare a quello già operante, catturerebbe una quota oscillante tra il 15 e il 20 per cento dei passaggi veicolari stante la composizione dei passaggi d'attraversamento e di alcune limitate, relazioni periferiche in-  
stradabili sul nuovo tragitto;

tale diagnosi, seppur da approfondire e periodizzare — mediante una sistematica analisi d'impatto estesa alle premesse pianificatorie e funzionali, oltreché progettuali dell'opera — dimostra il ruolo improprio, anche se consolidato, assunto dai corridoi e dagli svincoli autostradali genovesi, ormai assorbiti ed immersi in un tessuto insediativo particolarmente addensato, abnormemente cresciuto sia lungo la costa che negli acclivi bacini vallivi ad essa afferenti;

la movimentazione dei flussi di traffico privato generatisi internamente agli ambiti urbani per spostamenti, periferia-centro e viceversa, dell'ordine dei 10-15 km, e altrimenti governabile con un incisivo piano-programma (anche a breve termine) di potenziamento ed integrazione

dei sistemi e dei servizi pubblici gommarotaia (vedi obiettivi del Piano Mirato FFSS — comune di Genova — regione Liguria formulato nel 1987 in via di revisione);

le recenti limitazioni poste alla circolazione e alla sosta nel centro urbano di Genova, dopo il ripetuto superamento delle soglie d'allarme nell'inquinamento atmosferico, vanno nel senso di un drastico contenimento degli insostenibili flussi di veicoli, molti dei quali sono gli stessi che saturano la capacità delle tratte autostradali urbane, interferendo con il traffico — specie pesante — in transito;

negli incontri ministeriali — dell'agosto 1992 — aventi per oggetto le prospettive del nuovo raccordo autostradale genovese si è fatta largo l'ipotesi sostenuta dal comune di Genova, ma avversata dalla regione Liguria di trasferire il finanziamento per la costruzione della « bretella » Voltri-Rivarolo verso più concreti e cogenti interventi di razionalizzazione dell'impianto viario urbano (asse a mare di ponente, tunnel sottoportuale, smantellamento della strada « sopraelevata » in quanto barriera tra centro storico e waterfront riannesso alla città vecchia);

le previsioni di potenziare e riordinare la mobilità interna al sistema urbano di Genova sfruttando le possibilità spaziali e funzionali offerte dalla riconversione urbanistica delle aree industriali di Ponente (ex progetto Utopia a Cornigliano) e del fronte portuale vengono sancite dal Piano Territoriale di Coordinamento degli Insediamenti Produttivi;

emerge quindi la domanda di una verifica economica intorno alla reale utilità dell'intervento costruendo scenari alternativi della mobilità e delle relative infrastrutture sulla base di presupposti maggiormente articolati e mirati a fronteggiare le vere cause di crisi — negli assetti urbanistico-infrastrutturali — che interagendo, frenano quei processi di risanamento socio-ambientale nelle aree storico centrali e nei quartieri periferico industriali del capoluogo ligure;



a tal proposito diverse stesure del Piano del Traffico e del Piano Urbano della Mobilità curati nel periodo 1986-90 dalla Soc. Ansaldo Trasporti-Transystem hanno permesso di individuare la struttura degli spostamenti interessanti l'area genovese e di palesare, in proiezione futura, i deficit di opere e servizi disponibili per garantire l'aumentata domanda sociale e commerciale di mobilità;

la coincidenza territoriale tra il corridoio impegnato dal nuovo tracciato autostradale e quella parte di Ponente genovese in predicato di venire classificato ad alto rischio ambientale unita alla fragilità idrogeologica e geomorfologica (riemersa nei recenti fatti alluvionali), nonché allo stratificato disordine insediativo costituiscono fattori negativi all'ipotesi, del tutto teorica, di inserire un allacciamento viario aggiuntivo in tale tormentata struttura orografica (siamo in ambito prettamente montano con strette vallette antropizzate sul versante mare e in profonda erosione nel lato monte, con residuale sopravvivenza di fondamentali presidi agricoli organizzati in terrazzamenti dei pendii);

i milioni di metri cubi di inerti estratti dagli scavi della bretella autostradale — unitamente a quella ferroviaria —, verrebbero smaltiti mediante sistematico interrimento di specchi acquei per ampliare il nuovo porto commerciale di Prà-Voltri, dimostrando con ciò l'esistenza di un « circolo vizioso » che muove e lega radicali, ed irreversibili, trasformazioni fisiche del complesso territorio genovese sottomesso ad uno sfruttamento e ad un impoverimento delle risorse paesaggistico-ambientali ormai insostenibile;

oggettive condizioni di declino industriale e di calo demografico dell'area genovese propenderebbero per una riparametrazione dei fattori di sviluppo e riequilibrio territoriale tra i quali purtroppo vengono ancora annoverate le grandi opere edili avulse dall'attuale contesto (cattedrali nel deserto) come la bretella autostradale Voltri-Rivarolo, la linea ferroviaria ad alta velocità Genova-Milano o gli ampliamenti

portuali con distruzione degli specchi acquei costieri;

le avviate procedure per la revisione del Piano Regolatore di Genova dal 1980 (adotta nel 1976) costituiscono un'occasione strumentale di analisi e approfondimento delle tematiche formali, funzionali e strutturali della mobilità di persone e merci in un'area più vasta classificata come città metropolitana;

negli ultimi anni Genova e la Liguria sono stati causa e pretesto (vedi Mondiali di Calcio del 1990 e Celebrazioni Colombiane del 1992) per l'attuazione di un ingovernabile incremento ed infittimento del reticolo autostradale e stradale, che ha sbilanciato ulteriormente a favore del vettore auto le risorse finanziarie disponibili per intraprendere una più armonica ed organica politica modale ed intermodale nel campo dei trasporti;

ciò è dimostrato, su scala locale, dal procedere a rilento dei cantieri aperti per il potenziamento della rete ferroviaria (quadruplicamento tratta Sampierdarena-Brignole, marce parallele sulle linee di valico, bretella linea costiera-linea Ovada) e l'impianto di una rete di metropolitana cittadina — peraltro dagli esorbitanti costi chilometrici — che, viceversa, giustificherebbero un rinnovato sforzo in direzione di un compiuto assetto infrastrutturale imperniato su tecnologie a basso impatto ambientale ed elevato rendimento energetico (prolungamento bretella ferroviaria Voltri-valichi verso la stazione di Ge-Principe, traslazione a mare del tratto Pegli-Voltri, metropolitanizzazione della ferrovia in area urbana, completamento del costoso metrò leggero sotterraneo sotto forma di tramvia veloce di superficie nelle direzioni centro-periferia) —:

quali siano le prospettive programmatiche, finanziarie ed operative riguardanti il suddetto raccordo autostradale, anche alla luce dei recenti incontri intercorsi con il comune di Genova e la regione Liguria;

se l'eventuale progettazione esecutiva, mutuata dal progetto originale ma profon-

damente diversa sotto il profilo planialtimetrico, verrà subordinata a regolare procedura di valutazione d'impatto ambientale di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1986, n. 377 e 27 dicembre 1988 « Norme tecniche, etc. »;

se, all'interno degli studi d'impatto ambientale, nella formulazione di scenari *alternativi fra loro* — non solo di tracciato — verrà inclusa l'opzione zero, anche difformemente da quanto stabilito dal comma 1 dell'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, vista l'accertata secondarietà dei volumi di veicoli by-passabili sul nuovo raccordo autostradale che ne rendono secondari gli obiettivi di snellimento del traffico passante;

quali siano gli indirizzi dell'ANAS e della Soc. Autostrade in merito all'esplicita declassificazione dell'attuale tracciato autostradale affiancato dall'eventuale bretella e trasferito alla gestione diretta — con elevati costi di manutenzione — da assumersi a carico degli enti locali genovesi;

se alla luce di una rinnovata considerazione per i costi/benefici dell'opera e del suo notevole impatto ambientale, si ritenga — mediante appropriata manovra finanziaria — di rivolgere le disponibilità economiche verso opere e di trasporto urbano veloce su rotaia (metro, tranvia) progettate per l'area metropolitana genovese o in subordine, di realizzare la realizzazione di un asse viabile urbano a mare di Genova in aree industriali e portuali di Ponente, così come previsto dal piano triennale comprensoriale approvato il 30 luglio 1992, con funzioni di decongestionamento e controllo della mobilità urbana ben superiori alla bretella Voltri-Rivarolo;

quali interventi — a prescindere dal completo rifacimento di tre caselli finanziati ed approvati come opere « colombiane » — sono previsti dalla Società Autostrade lungo l'attuale attraversamento autostradale di Genova noto per la sua pericolosità e l'elevato impatto ambientale;

quali modalità di rescissione dei precedenti contratti assunti con le imprese vincitrici delle gare d'appalto sul primo tracciato di bretella (1989) verranno operate dall'ANAS e dalla Soc. Autostrade;

se esistano sospetti circa la regolarità della prima gara di appalto per la costruzione della bretella Voltri-Rivarolo (14 lotti) tali da prefigurare responsabilità e di escludere quindi, ogni forma di pagamento di penali previste dalle clausole contrattuali allora sottoscritte da ANAS ed imprese vincitrici. (4-09670)

TURRONI. — *Ai Ministri della difesa, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

già da tempo è stato segnalato ai Ministri competenti da parte delle amministrazioni succedutesi nel comune di Scandiano (Reggio Emilia), lo stato di deplorabile abbandono in cui versa la storica Rocca dei Boiardo;

lo splendido edificio, risalente alla metà del 1200 è tra i più significativi dell'Emilia-Romagna, venduto nel 1872 dal Demanio dello Stato al comune di Scandiano e dallo stesso comune poi rivenduto al Governo, nel 1883, con vincolo di destinazione mai rispettato, venne in seguito dato in uso all'Accademia Militare di Modena, che attualmente lo utilizza esclusivamente come magazzino;

per questo mancato razionale utilizzo della Rocca, dovuto al fatto che la sua stessa struttura non è idonea ed attrezzata ad ospitare allievi, la situazione dell'edificio è andata progressivamente aggravandosi sino a rendere necessaria una dichiarazione di inagibilità a tutti gli effetti per attività aperte al pubblico;

l'attuale sottoutilizzo della Rocca dei Boiardo da parte dell'Accademia Militare di Modena non è oggettivamente idoneo alla difesa ed al razionale uso di questa struttura, di inestimabile valore architettonico ed artistico ed importantissima memoria storica della regione; dopo il 1985

sono stati fatti alcuni lavori di manutenzione e di restauro solo parziale dell'edificio —:

se il Ministro della Difesa non ritenga che l'attuale uso della Rocca dei Boiardo, da parte dell'Accademia militare di Modena sia inadatta alla difesa e alla razionale utilizzazione di tale struttura di inestimabile valore architettonico ed artistico e dunque se non ritenga opportuno un trasferimento dell'uso dell'edificio al Ministero dei beni culturali, così come proposto dallo stesso soprintendente per i beni architettonici dell'Emilia-Romagna fin dal 1980;

se non ritenga il Ministro per i beni Culturali di dover richiedere il trasferimento del bene dal Ministero della Difesa per evitarne una eventuale alienazione che comporterebbe unicamente la perdita per l'uso collettivo e pubblico di un bene storico ed artistico di così rilevante interesse;

se non ritenga opportuno infine il Ministro dei Beni Culturali di completare il recupero della struttura proponendone anche un utilizzo a fini culturali da definirsi insieme con le amministrazioni locali e regionali. (4-09671)

ALFREDO GALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1979 per iniziativa del sindaco di Aulla, Sergio Lupi, si costituiva un consorzio idraulico del fiume Magra;

il consorzio veniva commissariato fin dalla sua nascita dallo stesso Lupi non essendo stata convocata un'assemblea dei consorziati né approvato uno statuto;

in tutti questi anni non sono state realizzate rilevanti opere idrauliche e la manutenzione di quelle già esistenti è stata carente;

i contributi richiesti ai cittadini proprietari dei fabbricati ubicati in zone li-

mitrofe al letto del fiume Magra sono stati sufficienti a coprire soltanto le spese di funzionamento ordinario dell'ente, non quelle necessarie alla manutenzione o alla costruzione di nuove opere idrauliche;

i ruoli stabili per l'emissione dei contributi sono stati spesso incompleti. Molti proprietari, infatti, sono rimasti ingiustificatamente esclusi dal versamento;

di recente le acque del fiume Magra hanno causato ingenti danni e notevoli disagi dovuti alla cattiva manutenzione delle opere idrauliche;

l'articolo 34 della legge 18 maggio 1989, n. 183 ha soppresso i consorzi idraulici, ha abrogato le disposizioni relative alla loro costituzione, ha delegato il Governo ad emanare le norme dirette a disciplinare il trasferimento allo Stato e alle regioni degli uffici, dei beni e del personale dei consorzi soppressi. Il Governo non ha ancora emanato tali norme;

la regione Toscana, col parere favorevole del ministro dei lavori pubblici, ha deciso di prorogare l'azione amministrativa del consorzio, compresa la riscossione dei tributi;

una petizione popolare sta per essere presentata al Presidente del Consiglio diretta ad ottenere la soppressione del consorzio del fiume Magra —:

perché ancora oggi, a più di tre anni di distanza dall'entrata in vigore della legge, il Governo non ha provveduto al trasferimento allo Stato e alle regioni delle strutture e del personale dei consorzi soppressi;

se non intendano, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, attivarsi per far revocare la proroga concessa al consorzio;

se, in relazione ai gravi fatti sopra descritti non intendano, in ogni caso, disporre lo scioglimento del consorzio idraulico del fiume Magra, ai sensi degli articoli 2611 n. 5 e 2619 del codice civile.

(4-09672)

**ALFREDO GALASSO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la recente privatizzazione del servizio mensa decisa dalla società Aeroporti di Roma e la privatizzazione dei servizi aeroportuali hanno comportato gravissime conseguenze sui livelli occupazionali;

il perverso meccanismo dell'assunzione stagionale, da sempre motivo di conflitto tra i lavoratori e la parte datoriale, è venuto meno con una soluzione ancor più grave: la mancata riconferma di oltre 100 lavoratori stagionali, molti dei quali alla terza, quinta e perlino ottava stagionalità, e cioè in pratica con il licenziamento;

tale processo di terziarizzazione dei servizi aeroportuali non è affatto giustificato da situazioni di bilancio, giacché l'azienda è economicamente sana anche per aver ricevuto un finanziamento pubblico di 1.750 miliardi ;

se risponda al vero quanto esposto e se il Ministro dei trasporti, nell'ambito delle proprie competenze, non ritenga opportuno aprire una trattativa tra questi lavoratori e la società aeroporti di Roma per la soluzione del problema occupazionale. (4-09673)

**TRIPODI.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Grottammare (AP) sorge, su di un'area collinare, una chiesa abbaziale di impianto romanico di notevole interesse storico-artistico denominata San Martino;

nelle adiacenze dell'edificio religioso emergono i resti di alcune strutture di interesse archeologico appartenenti presumibilmente ad un tempio romano che, unitamente ad altri reperti marmorei conservati all'interno della chiesa, attestano la continuità nella zona di un insediamento di culto fin da epoche remote;

l'interesse archeologico della zona fu completamente ignorato dal PRG redatto venti anni or sono, in quanto l'area in questione fu destinata a zona di completamento urbano;

negli anni successivi lo sviluppo edilizio dell'area, pur alterandone notevolmente le caratteristiche, non ha ancora interessato le immediate vicinanze della chiesa;

nel dicembre 1987 il Ministero per i beni culturali, prendendo in considerazione esclusivamente gli aspetti di decoro e di « fruizione visiva » del monumento, tralasciando invece l'indiscutibile interesse archeologico dell'area circostante, imponeva prescrizioni sulle proprietà interessate che, data l'accentuata acclività del terreno, avrebbero reso possibili alcune edificazioni in zone attigue alla chiesa, poste a zone più basse rispetto ad essa;

due anni dopo, il Piano Paesistico Ambientale Regionale approvato dalla regione Marche individuava il luogo in questione come zona da sottoporre a vincolo di tutela integrale; ma tale vincolo veniva successivamente vanificato dalle esenzioni concesse genericamente per le zone di completamento urbano;

in questi giorni il Sindaco di Grottammare, su conforme parere della Commissione Edilizia Comunale, è in procinto di rilasciare una concessione edilizia per la costruzione di una serie di villette a schiera, da lui stesso progettate, che sorgerebbero a partire dalla distanza di appena 16-18 metri dalle mura posteriori della chiesa;

gli sbancamenti connessi alla costruzione di tali villette comporterebbero certamente un notevole movimento di terra che potrebbe pregiudicare il ritrovamento di eventuali reperti di interesse archeologico —;

se non ritenga di dover intervenire con estrema urgenza al fine di tutelare, tramite un apposito provvedimento, l'interesse archeologico dei luoghi in questione e di impedire l'eventuale cancellazione

della memoria storica delle popolazioni ivi residenti. (4-09674)

FERRAUTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

il negativo andamento del mercato oleario su scala nazionale e nella regione pugliese in particolare sta determinando una situazione di allarme tra i produttori sottoposti agli effetti di un perverso meccanismo di speculazione;

i prezzi che si spuntano sul mercato non coprono i costi di produzione;

il malumore serpeggiante nelle campagne rischia di esplodere in manifestazioni di rabbia;

gli onesti produttori hanno notizia attraverso i media del moltiplicarsi quantitativo delle frodi che immettono sul mercato oli di oliva di dubbia provenienza;

nei porti pugliesi attraccano navi provenienti dal Nord-Africa con le stive cariche di olive destinate ai frantoi ove poi viene prodotto olio che beneficia dei contributi della CEE —:

se non intenda decidere una immediata anticipazione degli stoccaggi dell'AIMA per far cessare le speculazioni in corso per sapere inoltre quali provvedimenti organici vorrà prendere il Governo contro le frodi e le importazioni illegali. (4-09675)

BIANCHINI e BONOMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che con decreto dell'11 dicembre 1992 e nel successivo del 17 dicembre 1992, vengono applicate delle limitazioni alle prescrizioni di specialità medicinali costituite da miscele di gangliosidi;

che la prescrizione di tali medicinali è riservata solo ad un ristretto numero di medici specialistici, quali: neurologi, neurochirurghi, internisti, diabetologi, ortopedici e traumatologi;

che altri medici specialisti, quali per esempio i dermatologi, adoperano da anni con vantaggio e a favore di pazienti in cura per particolari patologie il farmaco in questione;

se i farmaci sono sospetti di nocività, allora l'autorizzazione alla vendita dovrebbe essere revocata *tout court*; altrimenti, in caso contrario, la prescrizione deve essere libera per ogni medico italiano a prescindere dalla sua specializzazione nel settore —:

se il Governo intenda chiarire il significato e la portata del decreto del Ministro della Sanità 11 dicembre 1992 e successivo 17 dicembre 1992 nell'interesse dei cittadini e degli operatori sanitari. (4-09676)

SERVELLO e ANEDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per gli affari sociali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni, in località La Crucca (Sassari), opera con successo una comunità terapeutica per il recupero dei tossicodipendenti, l'Istituto « Madre dei poveri »;

nel mese di dicembre dello scorso anno, la Commissione prefettizia di vigilanza sui pubblici servizi ha dato parere favorevole all'apertura di un locale da ballo a soli 150 metri dalla comunità terapeutica di cui sopra;

per le caratteristiche del realizzando locale pubblico, proprie dei più comuni luoghi di spaccio di droga, le famiglie dei tossicodipendenti in cura presso la comunità « Madre dei poveri » e coloro che ivi prestano la propria opera di assistenza hanno fondato timore che — con l'apertura della discoteca — si vanifichi ogni tentativo di recupero fisico e sociale dei tossicodipendenti —:

se — data la rilevante funzione sociale svolta dall'Istituto in parola e considerato che lo Stato finanzia, almeno in parte, l'attività delle comunità di recupero — i ministri interrogati non ritengano oppor-

tuno intervenire, presso l'autorità prefettizia competente, al fine di revocare il permesso per l'apertura del locale in questione. (4-09677)

—————

**Trasformazione di documenti  
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati:

interrogazione con risposta scritta De Carolis n. 4-09584 del 14 gennaio 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00679 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta De Carolis n. 4-09585 del 14 gennaio 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00680 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento).

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---





**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**MAURIZIO BALOCCHI, CASTELLANETA e LATRONICO.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

si è ormai da tempo sviluppata una situazione di grave crisi per la Rinaldo Piaggio Industrie Aeronautiche, che con i suoi stabilimenti di Sestri Ponente e Finale Ligure fornisce lavoro ad oltre 1600 dipendenti;

tale crisi non è dovuta a mancanza di prospettive di mercato né ad obsolescenza o scarsa redditività dell'azienda, bensì alla caduta del mercato militare da una parte ed al crollo del mercato *executive* dall'altra (fattori entrambi indipendenti dal controllo aziendale);

la Piaggio ha sempre fortemente investito nella ricerca tanto da rappresentare a livello sia di maestranze sia di dirigenza un'Azienda *leader* nel settore (si ricorda che l'ultimo velivolo, il P 180, è unanimemente riconosciuto come il migliore al mondo nella categoria);

il lavoro nel settore aeronautico esiste, tanto che la Alfa Avio di Napoli è oggi costretta, per smaltirlo, a lavorare su tre turni, mentre la Fiat Avio di Brindisi è oberata di lavoro;

la Piaggio è stata ultimamente sistematicamente esclusa da una corretta ed equa suddivisione delle commesse che, oggi, vede costantemente privilegiare le Aziende del Mezzogiorno a scapito delle realtà produttive del Nord;

tanto le maestranze che la dirigenza non intendono soggiacere alla logica dell'assistenzialismo ma chiedono solo un serio programma di lavori e commesse, sul quale basare il proprio futuro aziendale —

se sia stata adottata o se si intenda adottare una programmazione relativa alla ripartizione dei finanziamenti e delle commesse pubbliche, inerenti il settore di interesse dell'Azienda, che tenga finalmente conto delle realtà produttive della Piaggio e della Liguria. (4-03846)

**RISPOSTA.** — *Il settore dell'industria aerospaziale registra una situazione di profonda crisi strutturale dovuta agli effetti concomitanti della contrazione della domanda militare e del perdurare di una stagnazione generale dell'economia mondiale che blocca la ripresa della domanda di aeromobili civili.*

*In Italia, nel corso del 1991, il settore aerospaziale ha perso tremila posti di lavoro su un complesso di 50 mila e si prevede che il 1992 vedrà un'ulteriore caduta dell'occupazione del 6-7 per cento corrispondente a circa 3.000-3.500 posti di lavoro. D'altro canto l'esaurimento dei fondi della legge 808/1985 non solo impedisce il lancio di programmi civili compensativi di quelli militari che stanno venendo meno, ma vanifica pure quanto realizzato nel quinquennio 1986-1990 in termini di accrescimento dal 17 per cento al 30 per cento del fatturato civile dell'industria aeronautica.*

*In questo contesto la IAM Rinaldo Piaggio ha fruito di sostanziali contributi statali sia dal Ministero dell'industria come da quello dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per lo sviluppo dei biturboelica *executive* P 180 (lit./mld. 150) mentre i risultati commerciali non appaiono, almeno per ora, congrui con l'entità dell'impegno dell'erario.*

*Occorre inoltre rilevare che mentre l'attività motoristica della Fiat Avio e dell'Alfa Romeo deriva dalle collaborazioni internazionali ricercate e concluse dalle due aziende, la IAM Rinaldo Piaggio ha operato, ed opera, nel settore dei motori, essenzialmente a fronte della domanda militare e inoltre — in difformità dalle indicazioni date nel 1986 dal comitato difesa/industria — si è impegnata, con un'iniziativa non ponderata, nella messa a punto e produzione del turboalbero per elicotteri non previsto nei programmi delle forze armate italiane.*

Un'accelerazione nel degrado della situazione finanziaria, tenuto anche conto del livello di indebitamento presso istituzioni creditizie, ha posto la società in una situazione di particolare difficoltà. I problemi della R. Piaggio, peraltro, si sono complicati ulteriormente a seguito del recente processo di privatizzazione delle aziende a partecipazione statale. La società aveva infatti presentato all'IRI la versione definitiva del progetto per la ricostruzione di un polo nazionale per la velivolistica generale con sede a Genova/Sestri P., e di un polo motoristico a Finale Ligure. Aveva inoltre ipotizzato che la realizzazione del progetto fosse resa possibile con la partecipazione di Alenia, già socio della Piaggio e della società promozione e sviluppo imprenditoriale SpA (SPI-Gruppo IRI). La Piaggio, in sostanza, faceva moltissimo affidamento sulla partecipazione delle società dell'IRI ai sopramenzionati progetti.

E' anche da rilevare che il Ministero del bilancio non ritiene applicabile il contenuto della legge n. 181/1989 sia per indisponibilità di fondi sia perché è tuttora aperto un contenzioso con la CEE sulla citata legge. Al momento, pertanto, è in corso un'azione ricognitiva tendente ad esaminare ogni possibile soluzione di intervento in base alla normativa esistente per tentare di recuperare il residuo patrimoniale di validità tecnologica in un settore afflitto da crisi strutturale.

Occorre comunque rilevare che le banche creditrici dell'azienda hanno confermato la loro disponibilità ad alleggerire l'esposizione debitoria a breve termine sia parzialmente trasformandola in partecipazione al capitale di rischio sia riarticolando il debito; la componente pubblica del capitale azionario dovrebbe sottoscrivere a giorni la propria quota e dovrebbe essere imminente un primo lotto di acquisti di aeromobili P 180 da parte della AMI in quanto la macchina si inserisce nel nuovo modello di difesa-componente collegamenti veloci così come modificato dal ministro Andò e da questi comunicato alla Camera dei deputati nell'audizione alla Commissione difesa del 14 ottobre 1992.

Naturalmente i sintomi positivi sopraelencati non potranno trasformarsi nel definitivo riavvio dell'attività della IAM Rinaldo

Piaggio senza una contemporanea riorganizzazione dell'azienda medesima, non solo in termini socialmente dolorosi ma anche nella riarticolazione del management con l'entrata nello stesso di qualificati rappresentanti della proprietà pubblica.

I problemi della IAM Rinaldo Piaggio sono stati seguiti con molta attenzione al massimo livello dal Ministero dell'industria ed in coordinamento con l'amministrazione difesa per favorire il mantenimento di una struttura che costituisce un patrimonio netto del nostro paese sul piano tecnologico.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed *ad interim* delle partecipazioni statali: Guarino.

BOGHETTA e RUSSO SPENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

l'area di San Benedetto del Tronto, ed in particolare la zona di Porto d'Ascoli, in data 10 aprile 1992, sono state colpite da una catastrofica alluvione che ha distrutto o reso impraticabili abitazioni ed attività produttive;

il drammatico evento non può essere liquidato con la semplice dizione di calamità naturale a causa del deterioramento progressivo dell'alveo del fiume Tronto cui fa da contraltare la scarsa attenzione alla tenuta degli argini e degli sbocchi nel mare in caso di piena (alluvioni minori si erano già verificate nel 1959 e nel 1976);

la popolazione lamenta la non informazione del pericolo imminente, informazione che al contrario sembra essere stata data agli abitanti dei comuni a monte;

la popolazione lamenta l'inefficienza ed i ritardi dell'intervento della protezione civile —;

quale sia la reale situazione del fiume Tronto e quali iniziative si intendano assumere per ripristinare un assetto corretto del bacino del fiume che tuteli le popolazioni da altre calamità;

per quali motivi la popolazione di Porto d'Ascoli non sia stata informata dell'imminente piena e dei suoi pericoli;

per quali motivi vi siano stati ritardi nell'intervento della protezione civile.

(4-01547)

RISPOSTA. — *Le straordinarie precipitazioni atmosferiche abbattutesi nei giorni 9, 10 e 11 aprile 1992, aggravate nel litorale da violente mareggiate, hanno interessato gran parte del territorio della provincia di Ascoli Piceno, provocando eccezionali piene e conseguenti estese erosioni lungo i corsi d'acqua dei fiumi Tronto, Tesino, Tenna, Aso ed Ete Vivo, nonché molte interruzioni sulla rete viaria delle zone montane e collinari per cedimenti di ponti, e numerosissime frane e smottamenti.*

*Nella zona a valle in località Porto d'Ascoli di San Benedetto del Tronto; nonché nell'area confinante del comune di Monteprandone, comprendente le località Isola, Molino, Nicolai, Scopa, Sant'Anna e Centobuchi, a causa dello straripamento del fiume Tronto, contrastato nel suo deflusso anche da fortissime mareggiate e dal forte vento che soffiava da est verso ovest, si sono registrati i maggiori e più ingenti danni che hanno determinato la interruzione temporanea della circolazione sulla strada statale n. 16 Adriatica e su un tratto della superstrada Ascoli-Mare, interessando pure la linea ferroviaria adriatica e quella locale di collegamento con il capoluogo; si è verificata, altresì, la interruzione, in vaste aree, dei servizi elettrici e telefonici e di erogazione di gas-metano.*

*La imponente e improvvisa esondazione è stata causata dalla quantità assolutamente eccezionale della pioggia caduta in pochissimo tempo. Infatti, i dati pluviometrici forniti dall'Osservatorio geofisico di Macerata e dell'Enel dimostrano che il fenomeno meteorologico interessante il bacino idrografico del fiume Tronto, ma anche gli altri bacini Tesino, Aso, eccetera, con la precipitazione massima pari a millimetri 307, nell'arco di 48 ore, e paragonabile, per intensità e durata, a quello dell'aprile 1959 a cadenza trentennale. La valanga d'acqua ha fatto sì che il Tronto raggiungesse — nei punti critici*

*— una portata prossima ai mille metri cubi al secondo.*

*In seguito allo straripamento, si è reso necessario lo sgombero delle abitazioni di numerose famiglie e di alcuni edifici industriali ed artigianali, anche di notevoli proporzioni, mentre molte altre aziende, grandi e piccole, esistenti quasi tutte nella frazione di Porto d'Ascoli sono state invase dalle acque.*

*Le attività industriali, artigianali, agricole, commerciali della zona hanno subito così rilevantissimi danni per la distruzione, pressoché totale, degli impianti allagati, delle attrezzature e scorte, che ha conseguentemente comportato la interruzione dei cicli produttivi.*

*I nuclei familiari investiti a Porto d'Ascoli dalla esondazione del fiume sono stati circa 3.000, di cui 500 hanno dovuto subito evacuare i rispettivi alloggi; 200 persone hanno trovato ospitalità in alberghi di San Benedetto del Tronto.*

*Quanto alle tre specifiche domande formulate nella interrogazione, si precisa quanto segue:*

*1) In ordine alla situazione del fiume Tronto, si fa presente che gli apporti solidi in occasione di piene hanno determinato, unitamente allo sviluppo di una cospicua vegetazione fluviale, notevoli intasamenti in alcuni tratti del corso d'acqua che hanno evidentemente costituito un serio ostacolo al libero deflusso delle acque. Le conseguenti brusche deviazioni della corrente, inoltre, hanno eroso ed in qualche punto distrutto alcuni tratti dell'argine sinistro, privo di adeguate opere di difesa spondale, provocando l'inondazione delle zone più depresse circostanti, fino a raggiungere parte dell'abitato di Porto d'Ascoli.*

*Per ciò che si riferisce alle iniziative da assumere per ripristinare un assetto corretto del corso del fiume, si precisa che è stata sollecitata la costituzione della autorità di bacino interregionale (Marche, Umbria e Abruzzo) cui spetterà l'approvazione del relativo piano. Nel frattempo, la regione Marche ha deliberato in data 1° giugno 1992 l'esecuzione con il rito della somma urgenza di un lotto di opere di ripristino per un*

importo di 800 milioni. I lavori sono in fase di avanzata esecuzione.

2) Dalla competente prefettura, all'uopo interessata, è stato comunicato che non sono state effettuate formali comunicazioni alla popolazione per segnalare l'imminenza del pericolo, in quanto la gravità della situazione si è manifestata all'improvviso.

La prefettura, comunque, ha fatto sapere di aver provveduto ad informare tutte le autorità competenti. Il dipartimento della protezione civile, la omonima direzione generale del Ministero dell'interno, la presidenza della giunta, peraltro, sono stati costantemente in contatto controllando la situazione e coordinando l'attività delle strutture di soccorso. In loco il prefetto ha assunto subito la direzione unitaria dell'emergenza, come è previsto dal piano provinciale di protezione civile.

3) Quanto si è ora scritto a proposito del mancato preavviso alla popolazione vale anche per le doglianze sui ritardi che vi sarebbero stati nell'intervento della protezione civile.

Secondo quanto riferito dalla prefettura, risulta che sono state adempiute tutte le incombenze prescritte dall'articolo 14 della legge n. 225 del 1992.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Facchiano.

**CASTAGNOLA, CAMOIRANO ANDRIOLLO e FORLEO.** — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

la società Rinaldo Piaggio con stabilimenti a Genova e Finale Ligure, e una occupazione di quasi duemila unità, recentemente ristrette a circa 1600, attraversa un momento assai delicato per il pesante squilibrio che si è verificato fra programmi produttivi (e relativi investimenti), da un lato, e riduzione di commesse, difficoltà finanziarie, restringimento della domanda

in materia di velivoli civili di piccola dimensione, dall'altro;

esiste da tempo una positiva collaborazione fra la società Piaggio e la società Alenia, del gruppo IRI Finmeccanica, sostanziata anche da una presenza di rilievo nel capitale azionario;

è da sottolineare come tale collaborazione sia indispensabile per il Paese in termini di mercato nazionale ed europeo ma anche mondiale, dato che si tratta di un settore ad alta tecnologia, ad elevato contenuto di ricerca e di sicura espansione nel medio periodo, soprattutto rimarcando i positivi risultati già raggiunti e la qualità già riconosciuta alle produzioni Piaggio, quale segmento essenziale della complessiva offerta italiana in campo aeronautico —:

1) se concordino sulla necessità di una politica attiva del nostro Paese in questo campo, e in caso di risposta positiva, quali misure intendano adottare, e quali iniziative intendano assumere perché l'obiettivo si concretizzi, evitando che la delicata situazione Piaggio possa dar luogo ad un ulteriore e drastico peggioramento dello stato occupazionale e di quello industriale;

2) se non ritengano di grande urgenza il porre in atto molteplici interventi volti ad adeguatamente ricapitalizzare l'azienda, anche utilizzando i programmi di reindustrializzazione previsti per l'area genovese e l'offrire alla SPI. IRI l'opportunità di essere direttamente coinvolta;

3) se non reputino altrettanto urgente che si dia luogo a una diversa suddivisione delle commesse che attengono la diretta responsabilità delle amministrazioni statali, evitando il protrarsi di un rapporto sperequato con gli altri produttori nazionali. (4-01098)

**RISPOSTA.** — Il settore dell'industria aerospaziale registra una situazione di profonda crisi strutturale dovuta agli effetti concomitanti della contrazione della domanda militare e del perdurare di una stagnazione generale dell'economia mondiale che blocca la ripresa della domanda di aeromobili civili.

In Italia, nel corso del 1991, il settore aerospaziale ha perso tremila posti di lavoro su un complesso di 50 mila e si prevede che il 1992 vedrà un'ulteriore caduta dell'occupazione del 6-7 per cento corrispondente a circa 3.000-3.500 posti di lavoro. D'altro canto l'esaurimento dei fondi della legge 808/1985 non solo impedisce il lancio di programmi civili compensativi di quelli militari che stanno venendo meno, ma vanifica pure quanto realizzato nel quinquennio 1986-1990 in termini di accrescimento dal 17 per cento al 30 per cento del fatturato civile dell'industria aeronautica.

In questo contesto la IAM Rinaldo Piaggio ha fruito di sostanziali contributi statali sia dal Ministero dell'industria come da quello dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per lo sviluppo dei biturboelica executive P 180 (lit./mld. 150) mentre i risultati commerciali non appaiono, almeno per ora, congrui con l'entità dell'impegno dell'erario.

Occorre inoltre rilevare che mentre l'attività motoristica della Fiat Avio e dell'Alfa Romeo deriva dalle collaborazioni internazionali ricercate e concluse dalle due aziende, la IAM Rinaldo Piaggio ha operato, ed opera, nel settore dei motori, essenzialmente a fronte della domanda militare e inoltre — in difformità dalle indicazioni date nel 1986 dal comitato difesa/industria — si è impegnata, con un'iniziativa non ponderata, nella messa a punto e produzione del turboalbero per elicotteri non previsto nei programmi delle forze armate italiane.

Un'accelerazione nel degrado della situazione finanziaria, tenuto anche conto del livello di indebitamento presso istituzioni creditizie, ha posto la società in una situazione di particolare difficoltà. I problemi della R. Piaggio, peraltro, si sono complicati ulteriormente a seguito del recente processo di privatizzazione delle aziende a partecipazione statale. La società aveva infatti presentato all'IRI la versione definitiva del progetto per la ricostruzione di un polo nazionale per la velivolistica generale con sede a Genova/Sestri P., e di un polo motoristico a Finale Ligure. Aveva inoltre ipotiz-

zato che la realizzazione del progetto fosse resa possibile con la partecipazione di Alenia, già socio della Piaggio e della società promozione e sviluppo imprenditoriale SpA (SPI-Gruppo IRI). La Piaggio, in sostanza, faceva moltissimo affidamento sulla partecipazione delle società dell'IRI ai sopramenzionati progetti.

È anche da rilevare che il Ministero del bilancio non ritiene applicabile il contenuto della legge n. 181/1989 sia per indisponibilità di fondi sia perché è tuttora aperto un contenzioso con la CEE sulla citata legge. Al momento, pertanto, è in corso un'azione ricognitiva tendente ad esaminare ogni possibile soluzione di intervento in base alla normativa esistente per tentare di recuperare il residuo patrimoniale di validità tecnologica in un settore afflitto da crisi strutturale.

Occorre comunque rilevare che le banche creditrici dell'azienda, hanno confermato la loro disponibilità ad alleggerire l'esposizione debitoria a breve termine sia parzialmente trasformandola in partecipazione al capitale di rischio sia riarticolarlo il debito; la componente pubblica del capitale azionario dovrebbe sottoscrivere a giorni la propria quota e dovrebbe essere imminente un primo lotto di acquisti di aeromobili P 180 da parte della AMI in quanto la macchina si inserisce nel nuovo modello di difesa-componente collegamenti veloci così come modificato dal ministro Andò e da questi comunicato alla Camera dei deputati nell'audizione alla Commissione difesa del 14 ottobre 1992.

Naturalmente i sintomi positivi sopraelencati non potranno trasformarsi nel definitivo riavvio dell'attività della IAM Rinaldo Piaggio senza una contemporanea riorganizzazione dell'azienda medesima, non solo in termini socialmente dolorosi ma anche nella riarticolazione del management con l'entrata nello stesso di qualificati rappresentanti della proprietà pubblica.

I problemi della IAM Rinaldo Piaggio sono stati seguiti con molta attenzione al massimo livello dal Ministero dell'industria ed in coordinamento con l'amministrazione difesa per favorire il mantenimento di una

*struttura che costituisce un patrimonio netto del nostro paese sul piano tecnologico.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed *ad interim* delle partecipazioni statali: Guarino.

**FINOCCHIARO FIDELBO, TESTA ENRICO, CALZOLAIO, FOLENA, GRASSO, LAURICELLA e MONELLO.** — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie di stampa che si è sviluppato ieri a Ginostra, a partire dalle 9 del mattino, un violento incendio probabilmente propagatosi dall'oasi naturale soprastante Lazzaro e rapidamente estesosi a varie parti dell'isola;

l'incendio ha distrutto circa 50 ettari di terreno, riducendo in cenere la flora esistente (macchia mediterranea, alberi di ulivo, cappereti) e giungendo a minacciare alcune abitazioni;

i Vigili del fuoco sono arrivati da Messina solo intorno alle 15, non sono stati impiegati aerei antincendio e il fuoco, alimentato da un forte vento, ha continuato a propagarsi;

in serata è stato necessario evacuare i residenti e i turisti (circa 90 persone in tutto) che abitavano la zona —;

se le notizie sopra riportate rispondano al vero e, in caso affermativo, se siano state accertate le cause dell'incendio ivi compresa la sua eventuale natura dolosa;

quali danni siano stati cagionati al patrimonio ambientalistico;

se vi siano stati danni alle persone ed alle abitazioni;

quali siano le ragioni del ritardo nell'intervento dei Vigili del fuoco e del mancato utilizzo degli aerei antincendio;

quali iniziative intenda assumere per evitare il ripetersi di simili accadimenti e

per garantire la vocazione naturalistica dell'isola difendendo il patrimonio ambientale da intenti di speculazione sul territorio. (4-01808)

**RISPOSTA.** — *Il giorno 2 giugno 1992 alle ore 6,10 fu avanzata dal centro operativo regionale (COR) della Sicilia una richiesta di soccorso aereo per l'incendio sviluppatosi in località Ginostra di Stromboli.*

*Già il giorno precedente, alle ore 16,00 fu segnalato dallo stesso COR, l'incendio alle pendici del vulcano Stromboli ma era stato ritenuto non opportuno un intervento di mezzi aerei del Centro operativo aereo unificato del dipartimento della protezione civile.*

*La richiesta di soccorso del 2 giugno fu accolta con l'invio di un Canadair che operò fino alle ore 11,00 con notevoli difficoltà causate dalle condizioni meteo locali; per tale motivo non veniva richiesto l'invio di un secondo aereo tanto che alle ore 11,10 il Canadair dovette rientrare alla base in attesa di eventuale miglioramento.*

*Previa segnalazione del COR Sicilia della diminuzione del vento, l'attività aerea sul luogo riprese alle ore 16,00 per porre l'incendio sotto il controllo alle 17,55.*

*Quest'ultimo aveva distrutto gran parte della macchia mediterranea, della vegetazione arborea, lambendo pericolosamente alcune case del centro abitato.*

*Nella circostanza la prefettura di Messina è stata chiamata ad organizzare i soccorsi necessari con notevoli difficoltà ove si consideri che Ginostra non dispone di un approdo per mezzi marini o aliscafi i quali devono sostare al largo e provvedere allo sbarco ed all'imbarco di passeggeri e merci a mezzo di barche (rolli) che, in condizioni meteo-marine avverse, non possono attuare il trasbordo, come peraltro avviene di frequente.*

*È altresì da sottolineare che Ginostra non dispone neanche di una pista regolamentare di atterraggio per elicotteri i quali; in caso di emergenza, sono costretti, sempre in condizioni meteoriche favorevoli, a scendere su un piazzale di fortuna privo anche di impianto di illuminazione.*

*Nella circostanza, quindi, persistendo condizioni atmosferiche avverse, si è reso necessario far affluire vigili del fuoco e forestali in altra località dell'isola con aliscafi e mezzi della capitaneria di porto ed avviarli successivamente su Ginostra con piccole imbarcazioni di fortuna.*

*Stante, peraltro, l'acclarato pericolo per la popolazione, che nel frattempo aveva abbandonato le abitazioni, veniva predisposto quanto necessario per la totale evacuazione degli abitanti (circa 50 residenti) e delle altre persone presenti per motivi di lavoro o turistici.*

*Nel corso della notte si procedeva pertanto — sia pure con gravi difficoltà per le avverse condizioni del mare — a trasbordare con barche circa venti persone su una motovedetta della capitaneria di porto ed a trasferirle a Lipari ove venivano adeguatamente ospitate.*

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Facchiano.

GORACCI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso:*

*che è noto l'impegno profuso dal Ministero per la soluzione dell'approvvigionamento di acqua potabile nei comuni di Terni, Narni ed Amelia —:*

*se è a conoscenza del fatto che nel comune di Narni circa 40 famiglie residenti in Vocabolo Sabbione non hanno usufruito, ed a tutt'oggi non usufruiscono, del rifornimento di acqua potabile erogato da autobotti per uso alimentare soltanto perchè non sono allacciati al pubblico acquedotto pur avendo il divieto dell'uso d'acqua dei loro pozzi « privati »;*

*preso atto della completa indisponibilità del comune di Narni a realizzare un tratto di acquedotto pubblico che consente alle famiglie sopracitate di allacciarsi ed usare quindi acqua potabile, quali provvedimenti intende prendere per garantire che tutte le famiglie di Narni possano disporre*

*di acqua potabile in un luogo dove questa c'è.* (4-04684)

RISPOSTA. — *Nella zona Sabbione-La Selva, prima dell'insorgere dell'emergenza idrica, nessun abitante aveva rivolto domanda al comune di Narni di allaccio alla rete idrica comunale, poiché tutti ritenevano più conveniente approvvigionarsi mediante i pozzi privati. Tale situazione è tuttora riscontrabile in strada di Marrano (continuazione di strada Selva), dove gli abitanti, pur avendone la possibilità, non hanno inoltrato domanda di allaccio alla rete idrica.*

*Quando si è verificata l'emergenza idrica il comune di Narni ha provveduto a rifornire con autobotti, in via prioritaria, gli utenti dell'acquedotto comunale. Attualmente, ad emergenza quasi del tutto superata, risulta che l'autobotte comunale rifornisce regolarmente gli abitanti di Vocabolo Sabbione.*

*Per il futuro, il comune di Narni, stante l'impossibilità di estendere la rete idrica esistente, ha valutato la possibilità di un allaccio della zona di che trattasi con l'acquedotto ternano che ha punti di possibile collegamento abbastanza prossimi.*

*A tal proposito il suddetto ente ha già inoltrato richiesta all'Azienda servizi municipalizzati di Terni.*

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Facchiano.

GUIDI, CAMPATELLI e INNOCENTI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:*

*il Sindaco del Comune di Quarrata (PT) denuncia che ad oggi i lavori di ripristino degli argini del fiume Ombrone danneggiati dall'alluvione del novembre 1991 non sono stati completati;*

*questo sottopone a rischio gravissimo la popolazione di quel Comune che coll'avvicinarsi della stagione delle piogge è sottoposta a nuove inondazioni;*

dopo un anno dall'alluvione non si è provveduto ad eseguire le opere necessarie per mettere in sicurezza quei territori;

essendo compito primario dello Stato e in tutte le sue articolazioni garantire la vita dei cittadini e la possibilità di lavoro —:

quali provvedimenti urgenti si vogliono attivare per riparare le falle degli argini del fiume Ombrone e garantire la sicurezza ai cittadini di Quarrata.

(4-05662)

**RISPOSTA.** — *Per il ripristino dei danni provocati dalle alluvioni di ottobre-novembre 1991, ivi compresi quelli nella regione Basilicata, il comma 6 dell'articolo 1 del decreto-legge 1 luglio 1992 n. 324 prevedeva lo stanziamento di lire 50 miliardi per il triennio 92/94 per tutto il territorio nazionale escluse le regioni Sicilia e Toscana.*

*Il decreto-legge sopracitato, decaduto, non è stato reiterato. È stato sostituito da uno schema di disegno di legge che, tra l'altro, ha esteso il periodo di maltempo fino al 15 luglio 1992, ha unificato i commi 2 e 6 del decreto-legge, ed ha aumentato gli stanziamenti complessivi.*

*Per quanto riguarda il ripristino degli argini del fiume Ombrone nel comune di Quarrata, oggetto dell'interrogazione, i relativi lavori troveranno copertura finanziaria non appena la regione d'appartenenza ne avrà segnalato l'urgenza e lo schema di disegno di legge suindicato verrà approvato.*

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Facchiano.

**LUCARELLI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

il territorio del comune di Bacoli (Napoli) da decenni versa in preoccupanti condizioni igienico-sanitarie, dal momento

che i liquami sono riversati sul litorale e nei laghi Miseno e Fusaro, trasformati così in autentiche cloache a cielo aperto;

per affrontare il problema il comune di Bacoli ha deliberato, già nel 1972, di realizzare un sistema di canalizzazione e di smaltimento dei liquami nel vicino collettore di Cuma, utilizzando fondi erogati dal FIO e dalla CASMEZ;

da notizie apparse su *Il Mattino* del 21 giugno 1992 sembra che, dopo venti anni di lavori e una spesa già sostenuta di quaranta miliardi di lire, le autorità locali hanno ulteriormente modificato in corso d'opera il progetto;

in particolare, secondo la stessa fonte, sarebbe stata prevista la costruzione di una stazione di pompaggio proprio sulle sponde del lago Miseno, nella località balneare di Miliscola, accanto ad una vasca di depurazione: un edificio lungo quaranta metri, alto sei, in contrasto con il Piano regolatore generale;

il turismo rappresenta una delle principali fonti di reddito dell'economia cittadina che risulta, pertanto, particolarmente danneggiata dalla precaria situazione igienico-sanitaria; tanto più danneggiata per il fatto che lo sviluppo economico di Bacoli è affidato dal PRG alla realizzazione, proprio nelle acque del lago Miseno, di un porto turistico —:

se il ministro dell'ambiente sia a conoscenza della situazione, se ritenga compatibili le opere progettate con la tutela dell'ambiente e quali interventi ritenga eventualmente di adottare;

se il ministro per i beni culturali e ambientali non ravveda un contrasto con lo spirito e dettato della « legge Galasso »;

se i ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento delle politiche comunitarie siano a conoscenza delle modalità con cui sono stati utilizzati i fondi erogati, ovvero se l'utilizzazione sia conforme al progetto presentato, se le varianti apportate siano



state necessarie e legittime, se la spesa finora effettuata sia congrua alla consistenza delle opere realizzate. (4-03117)

**RISPOSTA.** — *Con atto di trasferimento stipulato il 28 settembre 1989 sono state trasferite al comune di Bacoli le opere, peraltro già affidate in concessione allo stesso comune, relative al IV lotto del progetto generale approvato dal comune per la canalizzazione e lo smaltimento dei liquami.*

*Il completamento di tali opere viene assicurato dal comune di Bacoli mediante i mezzi finanziari trasferiti con il suddetto atto.*

*I fondi a tutt'ora erogati ammontano a lire 8.608.673.890, a fronte di un impegno complessivo di spesa di lire 10.127.851.633.*

*Per quanto risulta all'Agenzia per il Mezzogiorno, l'utilizzazione dei fondi, nell'ambito del lotto finanziato, è stata conforme al progetto originario presentato, approvato anche dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto dell'8 febbraio 1978 e dal comitato tecnico amministrativo presso il provveditorato alle opere pubbliche per la Campania con provvedimento dell'8 aprile 1974. L'utilizzazione dei fondi è stata altresì conforme alle varianti che si sono rese necessarie in corso d'opera, la più importante delle quali è stata anch'essa favorevolmente esaminata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, che si è espresso con voto del 10 luglio 1986.*

*La spesa finora effettuata per le opere realizzate nell'ambito del IV lotto risulta congrua rispetto alla consistenza delle stesse, che rappresentano quota parte dell'intervento approvato.*

Il Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Reviglio.

**MARENCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici. — Per sapere:*

*in considerazione della grave situazione cui si trovano le popolazioni della*

*provincia di Savona, colpita da un forte nubifragio che ha provocato lo straripamento di numerosi corsi d'acqua e gravi danni alle abitazioni, alle comunicazioni e a tantissime aziende produttive, se non ritengano di dichiarare immediatamente lo stato di calamità per tutta la provincia di Savona.* (4-05364)

**RISPOSTA.** — *I violenti nubifragi che hanno interessato nel mese di settembre la città di Savona e comuni limitrofi consentono, innanzitutto, la possibilità di attivare le procedure stabilite dalla normativa ordinaria in vigore, per assicurare il sostegno economico e finanziario alle attività produttive danneggiate.*

*Per quanto concerne i danni in agricoltura, si richiama la legge 14 febbraio 1992, n. 185, che disciplina il fondo di solidarietà nazionale e conferisce alle regioni la competenza a chiedere al Ministro dell'agricoltura la dichiarazione della pubblica calamità; mentre, per quanto concerne i danni arrecati dal maltempo alle attività commerciali, artigianali e industriali, la legge 13 febbraio 1992, n. 50 e successive modificazioni, detta le norme procedurali per far conseguire da parte del Ministero dell'industria, commercio ed artigianato i benefici agli interessati.*

*Si rammenta, peraltro, che il Governo ha tempestivamente emanato il decreto-legge 5 ottobre 1992, n. 397, tuttora sottoposto all'esame del Parlamento in sede di conversione, finalizzato a prestare ausili finanziari, a titolo di contributo, ad integrazione delle risorse degli enti territoriali interessati, a favore delle province di Savona e Genova per i danni causati dal violento nubifragio, nonché ad ulteriore sostegno delle attività produttive danneggiate, in alternativa ai benefici di cui alle predette leggi ordinarie.*

*A tal fine, a valere sullo stanziamento complessivo di 100 miliardi, 55 miliardi sono stati destinati alla riparazione dei danni subiti dalle infrastrutture viarie, idriche, fognarie, igienico-sanitarie e simili, nonché alla sistemazione degli alvei e degli argini dei corsi d'acqua ed al ripristino delle sezioni idriche e delle opere di contenimento; 15 miliardi all'assistenza ai cittadini, anche mediante erogazione di contributi per la*

*riparazione dei danni alle abitazioni ed ai beni mobili; ed infine 30 miliardi per l'erogazione di contributi a sostegno delle attività produttive, nei limiti di lire 5 miliardi per quelle agricole e di lire 25 miliardi per le attività industriali, commerciali, artigiane, turistiche e della pesca.*

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Facchiano.

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

domenica 27 settembre 1992 Genova è stata duramente colpita da un nubifragio che ha causato danni ingentissimi alle cose e, purtroppo, anche alle persone, con 2 vittime;

in particolare sono stati danneggiati il Centro Storico cittadino, la zona della val Bisagno, della Valle Sturla e della val Polcevera;

i danni prodotti dal nubifragio non sono stati determinati solo dalla caduta alluvionale della pioggia — e pertanto evento naturale — ma aggravati e moltiplicati dalla colpevole incuria e superficialità degli enti pubblici preposti;

il sistema idrogeologico genovese è a rischio, come da denunce effettuate dai geologi della Università di Genova, e notizie recenti pubblicate dalla stampa cittadina facevano chiaramente riferimento alla possibilità di imminenti precipitazioni di straordinaria rilevanza —:

le ragioni del mancato preallarme a tutte le strutture incaricate della protezione civile, demandato alla Prefettura e agli enti locali amministrativi;

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo al fine di esprimere solidarietà concreta alla popolazione di Genova e delle altre zone liguri colpite da eventi la cui gravità non sia attribuibile

solamente a fenomeni naturali ma all'inazione e all'incuria di pubblici funzionari;

se non si reputi urgente la disposizione di provvedimenti economici a favore di centinaia di attività artigianali e commerciali la cui continuità è posta in forse da quanto accaduto. (4-05584)

RISPOSTA. — *La regione Liguria è stata colpita nei giorni 22 e 27 settembre corrente anno da violenti nubifragi che si sono abbattuti con particolare intensità, rispettivamente, sulle province di Savona e Genova, provocando ingenti danni alle cose e persone.*

*Il Governo, riconosciuta l'eccezionalità dei fenomeni e la rilevanza dei danni causati dai predetti eventi alluvionali, ha ritenuto necessario emanare il decreto-legge 5 ottobre n. 397, tuttora in corso di esame in Parlamento, che ha previsto stanziamenti per 100 miliardi a favore della regione Liguria; e precisamente 55 miliardi, sono stati destinati alla riparazione dei danni subiti dalle infrastrutture viarie, idriche, fognarie, igienico-sanitarie e simili, nonché alla sistemazione degli alvei e degli argini dei corsi d'acqua ed al ripristino delle sezioni idriche e delle opere di contenimento; 15 miliardi all'assistenza ai cittadini, anche mediante erogazione di contributi per la riparazione dei danni alle abitazioni ed ai beni mobili; ed infine 30 miliardi per l'erogazione di contributi a sostegno delle attività produttive, nei limiti di lire 5 miliardi per quelle agricole e di lire 25 miliardi per le attività industriali, commerciali, artigiane, turistiche e della pesca.*

*Si fa inoltre presente che l'articolo 8 del prefato decreto prevede per il settore agricolo e per quello industriale, la possibilità di accedere, rispettivamente, in via alternativa rispetto alle provvidenze di cui sopra, ai benefici disposti dalla legge 14 febbraio 1992, n. 185 (che disciplina il fondo di solidarietà nazionale e conferisce alle regioni la competenza a chiedere al ministro dell'agricoltura la dichiarazione di pubblica calamità) ed alle agevolazioni di cui all'articolo 9, 2° comma, legge 13 maggio 1985, n. 198, per quanto*

concerne i danni arrecati alle attività commerciali, artigianali e industriali.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Facchiano.

MARENCO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

la signora Colucci Giulia, nata a Portici (Napoli) il 2 dicembre 1936 e residente a Genova, è titolare di pensione con numero di iscrizione 6780608, che decorre dal 31 maggio 1988 in forma di trattamento provvisorio erogato dalla Direzione provinciale del tesoro di Bologna;

in data 4 marzo 1992 (protocollo 4758 dell'11 marzo 1992) la stessa signora Colucci presentava domanda all'amministrazione nella quale aveva prestato servizio — la XIII USL di Genova, nella persona del presidente — al fine di ottenere « ai sensi della normativa vigente in materia (...) l'adeguamento del trattamento provvisorio di pensione nella misura del 100 per cento secondo quanto disposto dall'articolo 15 della legge n. 274 del 1991 »;

alla data odierna la sopracitata Colucci Giulia, non ha ancora ricevuto il decreto di pensione definitiva —:

quali deliberazioni abbia assunto in merito. (4-06994)

RISPOSTA. — La direzione generale degli istituti di previdenza, con decreto n. 437028 del 21 ottobre 1992, ha conferito alla signora Colucci Giulia (ex dipendente della USL n. 13 di Genova e cessata dal servizio in data 31 maggio 1988 con un servizio utile di anni 19, mesi 6 e gg. 19) la pensione ordinaria di annue lorde lire 3.952.500 a decorrere dal 1° giugno 1988 (oltre l'I.S. ove spettante) elevata, in applicazione dell'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384/90, a lire 4.667.500, a lire 5.170.700 e a lire 5.903.400 rispettivamente a far data dal 1° luglio 1988, dal 1° ottobre 1989 e dal 1° luglio 1990.

Il 3 novembre 1992 il decreto predetto è stato inviato alla direzione provinciale del tesoro di Genova per l'erogazione di tale trattamento di quiescenza e, contestualmente, altra copia dello stesso è stata trasmessa, unitamente al fascicolo degli atti, alla Corte dei conti per il relativo controllo successivo di legittimità ex articolo 166 della legge 11 luglio 1980 n. 312.

Per quanto attiene la richiesta riliquidazione del trattamento provvisorio di pensione nella misura del 100 per cento, secondo la previsione dell'articolo 15 della legge 8 agosto 1991 n. 274, è da precisare che, con la emanazione del summenzionato decreto definitivo di pensione, la richiesta avanzata dall'interessata è da intendersi ormai soddisfatta.

Giova, comunque, far presente che la citata direzione generale non avrebbe potuto provvedere alla riliquidazione del trattamento provvisorio di pensione, ai sensi della citata normativa, in quanto tale incombenza rientra nella competenza dell'ente datore di lavoro.

Ed invero, l'articolo 15 della legge 274/91 ha previsto l'attribuzione del trattamento provvisorio di pensione nella misura del cento per cento della pensione spettante, per le cessazioni decorrenti dal 10 settembre 1991, data di entrata in vigore della legge 274.

Con circolare n. 91/P. del 15 novembre 1991 (pubblicata nella Gazzetta ufficiale — Serie Generale — n. 273 del 21 novembre 1991) esplicativa della suddetta legge, è stata estesa l'applicazione del citato articolo 15 a tutte le partite provvisorie di pensione relative alle cessazioni anteriori al 10 settembre 1991 per le quali non sia stato ancora emanato il decreto definitivo di pensione.

Successivamente, con circolare n. 623 del 26 novembre 1991, sono state ribadite le istruzioni relative alle modalità operative di applicazione della suddetta normativa, con particolare riferimento agli adempimenti da seguire a carico dei pensionati e degli enti datori di lavoro.

Ed infatti è stato specificato come gli interessati che siano ancora in godimento del trattamento provvisorio di pensione dovranno produrre, a scopo meramente rico-

gnitivo, apposita istanza agli enti datori di lavoro, affinché questi, ricevuta detta domanda e riscontrata la esattezza dei dati in essa indicati, possano riliquidare il trattamento provvisorio di pensione nella misura del 100 per cento.

Orbene, poiché dal testo dell'allegata interrogazione, la signora Colucci risulta aver già presentato alla USL n. 13 di Genova apposita istanza in tal senso, si sottolinea che l'obbligo di provvedere alla riliquidazione del trattamento provvisorio di pensione nell'anzidetta misura, era posto a carico del menzionato ente, che ne avrebbe potuto disporre il pagamento tramite la competente direzione provinciale del tesoro di Genova.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Giagu Demartini.

MUNDO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

i comuni di Cerchiara di Calabria e S. Lorenzo Bellizzi sono da poco meno di due anni sostanzialmente isolati a seguito dell'interruzione della strada statale 92, dovuta a smottamenti che interessano circa 300 metri di sede stradale;

la scelta della soluzione più adeguata (ripristinare la vecchia sede stradale o realizzare una variante che necessariamente sarebbe di molti chilometri) ha fatto perdere più di un anno e mezzo di tempo, con gravi danni per il tessuto socio-economico delle comunità interessate;

tali gravi e colpevoli ritardi oltre che all'ANAS sono da addebitare alle due amministrazioni comunali ed in particolare e quella di Cerchiara che sin dall'inizio aveva fatto propria la soluzione della variante, senza rendersi conto evidentemente dei problemi connessi e relativi alla difesa ambientale, ai tempi tecnici necessari, ai danni del settore agricolo ed infine alle risorse da reperire;

oggi finalmente si è arrivati alla soluzione più logica e conveniente ossia ad un progetto di ripristino della vecchia sede della strada statale 92, che è stato già

approvato dall'ANAS con voto n. 816 del 16 giugno 1992 e per una spesa di circa 17 miliardi —:

se non ritiene, al fine di recuperare i ritardi sin qui accumulati ed accelerare gli interventi atti a ripristinare il transito sulla preesistente sede stradale della strada statale 92, ed autorizzare il ricorso alle procedure urgenti ed abbreviate per l'affidamento dei lavori. (4-03872)

RISPOSTA. — L'appalto dei lavori urgenti per la riattivazione del traffico interrotto per frana tra i km. 7,800 e 11,000 della SS. 92 è stato disposto, in data 16.9.1992, mediante licitazione privata, fra imprese idonee, a termini abbreviati.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

MUSSOLINI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra intestata al signor Pasquale Esposito, residente a Palazzo San Gervasio Potenza, via Guglielmo Marconi 52, che ha presentato ricorso alla Corte dei conti n. 868449. (4-06219)

RISPOSTA. — Il fascicolo relativo alla pratica del signor Esposito Pasquale è stato trasmesso alla procura generale della Corte dei conti in data 7 maggio 1983, con elenco n. 03831, per la definizione del ricorso giurisdizionale n. 868449, proposto avverso il decreto ministeriale n. 2803774 del 24 aprile 1982.

Tale ricorso risulta, tuttora, pendente presso la citata magistratura.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Giagu Demartini.

MUSSOLINI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 3284255, datato 17 febbraio 1969, sono state concesse al signor Giovanni Galbiati, nato il 9 ottobre 1911, domiciliato a Calbiate (Como), via Don Filippo Canali n. 24, due annualità di

tabella b) per infermità derivante da « esiti di congelamento ai piedi » —:

quale sia lo stato del ricorso presentato dal signor Galbiati n. 786184.

(4-06426)

**RISPOSTA.** — Il fascicolo relativo alla pratica del signor Galbiati Giovanni è stato trasmesso alla procura generale della Corte dei conti, in data 15 novembre 1981, con elenco n. 13937, per la definizione del ricorso giurisdizionale n. 786184, proposto avverso il decreto ministeriale n. 3284255 del 17 febbraio 1969.

Tale ricorso risulta, tuttora, pendente presso la citata magistratura.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Giagu Demartini.

**PATUELLI.** — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'ambiente. — Per conoscere se risponda a verità che nel comune di Russi, nei pressi della località « Chiesuola », di recente è stato installato un pozzo per l'estrazione del metano dal sottosuolo;

in caso affermativo quale sia l'entità del giacimento di metano individuato ed i rischi di abbassamento del suolo previsti per il territorio, innanzitutto per le zone immediatamente circostanti il pozzo di estrazione ed il giacimento stesso.

(4-02509)

**RISPOSTA.** — In località Chiesuolo, nel comune di Russi (RA), nel periodo 9 giugno-3 luglio 1992 è stato perforato dalla Società AGIP SpA il pozzo esplorativo RUSSI 1 dir per ricerca di idrocarburi. L'opera è stata realizzata nell'ambito della zona di esclusiva ENI, di cui alla legge 10 febbraio 1953, n. 136, ed in particolare nell'entroterra di Ravenna, in un'area interessata da lungo tempo da attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi.

Il pozzo RUSSI 1 dir è stato perforato con una profondità prevista di 2.200 metri, con l'obiettivo di investigare « la formazione

delle sabbie di Porto Garibaldi » del Pliocene medio, ritenute mineralizzate a gas metano.

La perforazione del pozzo, realizzata con impianto MASS 7000 dalla Società contraffittista HYDRODRILLING, è iniziata in data 9 giugno 1992 ed è terminata il giorno 28 giugno 1992, alla profondità finale di 2.226 metri.

La perforazione, durante la quale è stata attraversata la formazione Santerno-Porto Garibaldi, costituita da intercalazione di orizzonti argillo-sabbiosi, è terminata nelle marni della formazione Fusignano del Pliocene inferiore-Messiniano.

A seguito dell'esito negativo dei log elettrici registrati durante la perforazione, il pozzo è stato giudicato sterile, non avendo rinvenuto la mineralizzazione prevista.

Conseguentemente il pozzo è stato chiuso minerariamente per mezzo di tre tappi di cemento, con sigillatura della tubazione di testa con flangia saldata; infine l'impianto ha abbandonato la postazione in data 3 luglio 1992.

Si ritiene pertanto di poter escludere rischi ambientali, imputabili al pozzo in questione, nel territorio circostante il pozzo stesso.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed *ad interim* delle partecipazioni statali: Guarino.

**POLLI.** — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso:

che non esiste impianto di illuminazione nella galleria (non rettilinea) ad un chilometro dal confine Italo-Svizzero di Paglino (strada statale n. 8, n. 33 del Sempione) e che questa carenza è già stata causa di un gran numero di incidenti;

che nella galleria in località San Giovanni sulla strada statale n. 33 del Sempione (nella tratta Paglino-Domodossola) esiste impianto di illuminazione attivo al 50 per cento e ventole di aerazione non funzionanti. Queste carenze sarebbero da imputarsi all'impianto elettrico sotto-

dimensionato causa insufficiente assegnazione di spesa, a suo tempo deliberata —:

come intenda attivarsi al fine di ovviare a queste palesi carenze che comportano disagio, pericolo e che sono un pessimo biglietto da visita per chi proviene dalla vicina ed efficiente Svizzera.

(4-02557)

**RISPOSTA.** — Sono in corso di regolarizzazione i rapporti tecnico-amministrativi tra la direzione generale dell'ANAS e l'ENEL, riguardanti la fornitura di energia elettrica all'impianto di illuminazione già realizzato relativamente alla galleria di Pagliano.

Una volta regolarizzati tali rapporti, l'impianto di cui trattasi sarà attivato.

Per quanto riguarda invece la galleria di Montecrevola, si precisa che gli impianti di illuminazione e ventilazione risultano regolarmente funzionanti. Si segnala comunque che è in corso di redazione un'apposita perizia per il potenziamento dell'impianto di ventilazione della galleria di Montecrevola in quanto l'incremento di traffico della statale, causa, a volte, intasamenti di fumi di scarico la cui entità non poteva essere prevista nel progetto originario.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

**SOSPURI.** — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere premesso che:

il traforo del « Gran Sasso », realizzato su due gallerie lungo l'autostrada Roma-L'Aquila-Teramo, è stato da anni ultimato;

tuttavia, ancora oggi è aperto al traffico un solo tunnel, entro il quale sono costretti ad incanalarsi tutti gli autoveicoli in transito nei due sensi di marcia;

tutto ciò è causa di numerosi incidenti, l'ultimo dei quali risale proprio ai giorni scorsi;

con la stagione estiva, e quindi feriale, e da prevedersi un ulteriore aumento

del volume di traffico, con tutte le immaginabili conseguenze per la sicurezza degli utenti;

non esistono ragioni tecniche per le quali tale stato di cose possa essere ulteriormente giustificato e sopportato:

1) quali altri ostacoli impediscano l'apertura della citata seconda galleria;

2) quali iniziative ritenga dover assumere presso la direzione generale dell'ANAS al fine di superarli prima che la stagione turistica abbia inizio. (4-03770)

**RISPOSTA.** — La società concessionaria Autostrade romane ed abruzzesi SpA ha ricevuto in consegna il secondo fornice del traforo del Gran Sasso lungo l'autostrada A/24 la cui apertura è prevista entro il primo semestre del 1993, non appena saranno terminati i necessari lavori di manutenzione straordinaria.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

**TASSI.** — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'interno, delle finanze, per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia noto al Governo, e ai ministri interrogati nell'ambito della loro specifica competenza che, molto spesso, o per « lungaggini burocratiche » o per malintesi sensi di « spirito di corpo » o di « solidarietà e colleganza » coloro che devono e hanno diritto ad avere notizie dalla Pubblica amministrazione e dagli uffici pubblici, perché devono procedere contro pubblici dipendenti, trovano veri e propri « muri di gomma » e non c'è nessuno che assuma le responsabilità di queste « resistenze passive ». Ultimo caso ed esempio di questa pessima situazione è quello che vede vittima la signora Corso Olga in Bernardi, nata a Siracusa il 30 aprile 1931, residente a Rimini, via Balilla 26, la quale è moglie separata di Bernardi Antonio, nato a Rimini il 14 luglio 1931, attual-

mente residente a Bergamo, via A. Manzoni, 6, pensionato del comune di Rimini, con trattamento di quiescenza a carico del Ministero del tesoro, dal quale deve essere detratto e pagato direttamente alla moglie separata il 40 per cento sui ratei di pensione. La moglie predetta, nonostante domande e tentativi di avere informazioni, fatti anche tramite il suo legale avvocato Augusto Pesaresi non è riuscita ad avere notizie precise circa l'esatto totale ammontare della reale pensione del marito e deve accontentarsi di quanto le viene versato, che è notevolmente superiore a quello reale, come risulta dai calcoli fatti in merito ai parametri tipici del trattamento pensionistico di un dipendente da ente locale come il Bernardi Antonio, in relazione alla sua età e anzianità di servizio. La cosa non può essere accettata, né tollerata oltre: la predetta cittadina, moglie separata che ha diritto al 40 per cento delle somme percepite dal marito « a titolo di pensione », per provvedimento giurisdizionale definitivo del Tribunale di Rimini, ha diritto di avere non solo quanto le spetta, ma anche di conoscere l'esatto ammontare di quanto percepisce il marito realmente per effettuare i doverosi controlli. Sembra davvero all'interrogante che per tanti uffici, specie statali periferici la legge n. 241 del 7 agosto 1990 sia stata approvata promulgata e pubblicata e sia vigente invano!

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative (anche ed in specie sull'ufficio provinciale del Tesoro di Bergamo competente per i pagamenti di cui sopra e doveroso delle informazioni in merito), indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti giudiziari anche penali e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo, addebitabili e addebitati a Pubblici funzionari siano essi di carriera come direttori generali o di uffici periferici ovvero onorari come ministri o sottosegretari, specie se muniti di « delega ».

(4-05301)

**RISPOSTA.** — Il signor Bernardi Antonio, nato a Rimini il 14 luglio 1931, attualmente residente a Bergamo, gode — quale ex dipendente del comune di Rimini — di trattamento di pensione provvisoria.

Alla signora Corso è stato concesso, con atto del tribunale di Rimini, l'assegno alimentare corrispondente al 40 per cento della pensione percepita dal coniuge separato.

Si fa, altresì, presente che la competente direzione provinciale del tesoro di Bergamo ha fornito alla signora Corso le notizie concernenti l'esatto ammontare della pensione liquidata all'ex coniuge. Tali informazioni sono state comunicate, per iscritto, anche al legale della signora Corso.

Si assicura, inoltre, che, in caso di riliquidazione della pensione, la direzione provinciale del tesoro, nel corrispondere il nuovo assegno vitalizio al signor Bernardi Antonio, provvederà contemporaneamente a rideterminare l'assegno alimentare spettante a favore dell'ex coniuge.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Giagu Demartini.

**TREMAGLIA.** — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

se si è a conoscenza che il consiglio di amministrazione del COASSCIT (Comitato di assistenza scolastica italiana) di Stoccarda (RFG), ha deliberato la concessione della somma di 100 marchi mensili al suo presidente Franco Caffarelli per presunte spese telefoniche che lo stesso sosterrrebbe dalla sua abitazione per il COASSCIT. L'interrogante fa presente che nel passato una delibera del genere era stata respinta, e considerata illegittima anche dai responsabili dell'Ufficio quinto della DGEAS;

se risulti la valutazione che il Console generale d'Italia a Stoccarda dottor Adolfo Treggiari, supervisore del COASSCIT, dà del fatto alla luce del parere a suo tempo espresso dal citato Ufficio Quinto.

(4-07439)

**RISPOSTA.** — L'assemblea del COASSCIT di Stoccarda, in carica fino al 12 marzo

1991, aveva deciso il rimborso forfettario di 100 marchi al mese a favore del suo presidente, signor Francesco Caffarelli, per spese telefoniche sostenute dalla propria abitazione.

La successiva gestione commissariale straordinaria ha revocato il 5 aprile 1991 la relativa delibera.

Alla nuova assemblea del predetto ente, insediatasi il 17 maggio 1992 e che ha rieletto come proprio presidente il signor Caffarelli, non è stata sottoposta alcuna

proposta di delibera sull'argomento ed allo stato attuale il presidente del COASSCIT di Stoccarda non riceve alcun tipo di rimborso per spese telefoniche.

Da parte del console generale d'Italia in Stoccarda, dottor Adolfo Treggiari, è stata richiamata l'attenzione sulla puntuale osservanza delle disposizioni ministeriali in materia amministrativa e gestionale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobuzzo.